





# MAGGIO 2013 **S O M M A R I O**

**RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)**

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



Folgore compie 70 anni	<b>3</b>
Attualità	<b>9</b>
Speciale Assemblea Nazionale	<b>13</b>
Reparti in Armi	<b>22</b>
Competizioni	<b>30</b>
Attività delle Sezioni	<b>33</b>
Ultimo lancio	<b>45</b>

## COPERTINA

In copertina la prima pagina del primo numero della rivista Folgori stampato e distribuito nel mese di maggio del 1943, la carta e la stampa non sono di ottima qualità, per le ristrettezze del periodo bellico, ma lo spirito e l'entusiasmo con il quale sorge questa rivista compensa tutto. Da settant'anni come è stato scritto su quella prima pagina, la testata "Folgori": «*parlerà a voi di voi, dirà agli italiani tutti chi sono chi furono chi saranno gli "arditi del cielo e della terra"*».

Anno LXX dalla fondazione  
 Numero 5, MAGGIO 2013

Amministrazione:  
 Luciano Mascena

Direzione, redazione,  
 amministrazione, pubblicità:

ANPd'I – Via Sforza, 5 – 00184 ROMA  
 CCP 32553000 – Telefono 06 4746396  
 Linea Militare 3/5641 – Fax 06 486662  
[www.assopar.it](http://www.assopar.it)

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore editoriale:  
 Aldo Falciglia  
[direttore@assopar.it](mailto:direttore@assopar.it)

Direttore responsabile:  
 Orlando Dall'Aglio

Redazione "Vita di Sezione":  
 Nuccia Ledda

Corrispondenti:  
 Valter Amatobene,  
 Claudio Borin, Paolo Frediani,  
 Efisio Secci, Sandro Valerio

Stampa:  
 STILGRAFICA srl  
 Via Ignazio Pettinengo, 31  
 00159 Roma

Tel. 06 43588200 – Fax 06 4385693

Grafica:  
[ombretta.coppotelli@fastwebnet.it](mailto:ombretta.coppotelli@fastwebnet.it)

### Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI  
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
 n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

### COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (\*.doc; \*.rtf; \*.txt) all'indirizzo e-mail [redazione@assopar.it](mailto:redazione@assopar.it) allegando quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso dell'Assemblea di Tarquinia sono disponibili presso la Presidenza Nazionale

Per informazioni potete chiamare il numero:

06 4875516

o mandare una email a:

[segramm@fastwebnet.it](mailto:segramm@fastwebnet.it)

# Folgore

## compie 70 anni

**L**a rivista «Folgore», la nostra rivista, compie questo mese settant'anni. Molto si è scritto su queste colonne, poco si è scritto di questa rivista o il "giornalino" come lo chiamano diversi paracadutisti. Ebbene la testata nata da un'idea del Col. Alberto Bechi Luserna, vedi apposito riquadro che lo riguarda, è una delle più longeve del panorama editoriale italiano. La quale regge su due importanti

pilastrini: il primo, perché scritta da paracadutisti per paracadutisti, così come volle il Suo fondatore; il secondo perché si autofinanzia grazie all'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, di cui è l'organo ufficiale, con ciò rendendola la vera voce indipendente dei paracadutisti d'Italia, al di sopra di qualsiasi "giochetto" editoriale volto a sfruttarne il glorioso nome per fini meramente economici.

Con la stessa franchezza usata

dall'ufficiale della «Folgore» Giovanni Piccinni, che ha avuto la capacità e la caparbia di riavviarla – dopo un periodo di mancata pubblicazione al termine della II Guerra Mondiale – costa dire che certe "avances" editoriali continuano; veicolate, magari inconsapevolmente, – cosa che non è certo da ritenersi una giustificazione... anzi – da paracadutisti che molto probabilmente non hanno più ben presente qual è il vero spi-

rito di questa storica testata, scritta a volte con le sofferenze e il sangue dei nostri padri fondatori e di quelli che gli sono succeduti, per onorare il nostro unico e inimitabile stile di vita. Per rendere merito anche ai paracadutisti, che hanno raccontato di altri paracadutisti, con questo scritto, propongo un paio di ricordi scritti dai principali animatori, redattori e direttori di questa nostra testata.



## IL DIRETTORE DIMENTICATO

**N**el raccontare la genesi della testata tutti ricordano il Suo fondatore, il Col. Alberto Bechi Luserna, molti il Suo primo direttore il Cap. Bruzzese (maggio/agosto 1943), ma quasi nessuno ricorda il direttore che dall'ottobre 1943 al marzo 1946, il Ten. Par. Ezio Fassitelli, da Milano, classe 1917, al prezzo di mille difficoltà e nel bel mezzo di una guerra mondiale, coadiuvato da uno sparuto gruppo di collaboratori ne consentì la pubblicazione.

Nello scritto di suo pugno, che segue, tratto dal libro «Da Folgore a Folgore» pubblicato da un altro paracadutista, giornalista e scrittore, il Cap. art. par. Renato Migliavacca, veterano della battaglia di El Alamein, racconta come divenne il direttore di «Folgore».

## NASCE IL GIORNALE

(autore Ten. Enzo Fassitelli, direttore di Folgore dal '43 al '46)

La grande divisione Alamein, ha lasciato una traccia eterna negli annali dell'eroismo. Gli alleati lo sanno bene. L'Italia intanto aveva già



pista è orribile, l'atterraggio solleva un polverone che rimane per ore. Gli alleati sbarcano in Sicilia.

8 Settembre. L'ira di Dio si abbatte sulla Nembo. Siamo qui per combattere, e i nostri comandi trattano la resa. La tensione è alle stelle. Qualcuno si uccide. La divisione comincia a incrinarsi.

Molti paracadutisti gettano la divisa e si aggregano ai tedeschi per continuare la guerra, o gettano la divisa, e, alla macchia, iniziano l'avventura del ritorno a casa.

Cambiano il generale: c'era un poveruolone, insignificante, arriva Morigi, un capitano di ventura, una specie di leone con le idee chiare. Io sono in un momento molto difficile: cercano qualcuno da mandare in galera a Sassari e "trovano me".

In un cinema cade la luce, centinaia di paracadutisti ritmano "luce, luce". Un Cap. dei Carabinieri giura che io dicevo "duce duce...". Al mattino, sono pronto per Sassari, arriva il piantone: "il tenente Fassitelli a rapporto dal Generale". Io mi domando, ma è proprio necessario questo incontro? Non serve a nulla. E invece.

"Tu sei Fassitelli?" (a un tipo del genere vai a dire mi chiamo Fassitelli?).

Ho detto "Sì".

"Sei il giornalista della divisione?"

"Signorsì".

E arriva la domanda che mi ha mandato in cielo "te la senti di fare il giornale da solo?"

Rispondo con un "Sì" che ha fatto tremare i vetri, ma mi sento su un vetro e con uno sforzo immenso dico "sì, però..."

Morigi alza la testa di scatto, mi guarda come si guarda un

preparato un'altra divisione di paracadutisti. Il nome, Nembo. Gli alleati si apprestano a inva-

dere l'Italia per eliminare i tedeschi. La Nembo viene inviata in Sardegna perché si crede

che gli alleati sbarchino lì. E io arrivo all'aeroporto di Decimomannu il 15 di agosto. La

pazzo (ne ha ragione, un tenentino che si permette di dire però a un generale, di quel tipo, è un pazzo) e mi chiede: "però che cosa?".

"Se devo fare il giornale per galvanizzare i ragazzi che vogliono tornare a casa, sono pronto. Non credo che lei voglia un burattino...".

Si alza di scatto, tira fuori la pistola, mi punta il dito diritto

in mezzo agli occhi e dice "va bene, ma nella mia pistola c'è sempre una pallottola per te, se mi tradisci".

Così «Folgore» con l'Esercito del "Sud", riprende le sue pubblicazioni, ma anche al "Nord" la testata viene pubblicata per divenire la rivista di tutte le FF.AA della R.S.I. A comporre la redazione di «Folgore» al "Sud", durante il periodo

bellico, sono i paracadutisti: Enzo Fassitelli, Bressan, Bertoloni, Franco Brondolo, Bruno Fedrigoli, Fiorenzo Joni, Renato Rotino, Supin Secondo, Renzo Trevisiol. Dopo il termine delle ostilità, nel 1946, terminano anche le pubblicazioni di «Folgore». In quel momento non c'è più spazio per una rivista che dovrebbe rappresentare una Specialità dell'Esercito, di cui è vietata la costituzione

a norma del trattato di pace. Esattamente dopo dieci anni dalla sospensione delle pubblicazioni un ex ufficiale della Divisione «Folgore», Giovanni Piccinni, ha la grandiosa idea di riesumare la testata e di riproporla, non senza innumerevoli difficoltà, al pubblico dei paracadutisti. Da un suo pregevole scritto, il resoconto dei primi trent'anni di storia della rivista «Folgore»

## «FOLGORE» STORIA DI UNA TESTATA "UN'IDEA FATTA DI CUORE"

(autore Giovanni Piccinni il «propagandista» nell'articolo)

Ho superato la trentina, mi considero quindi nella maturità e desidero fare il punto della mia travagliata esistenza di... testata: consentitemi, cari lettori, un po' di spazio tutto per me: questo è necessario in quanto voi lettori vi dividete in due grandi gruppi: i vecchi (scusate, volevo dire gli anziani) ed i giovani: i primi sanno abbastanza di me e delle mie traversie, i secondi sanno solo ben poco.

È necessario premettere che questi miei trenta anni si dividono in quattro grandi periodi: il «militare», il «silenzio», il «privato» ed infine quello attuale, ovvero «l'associativo».

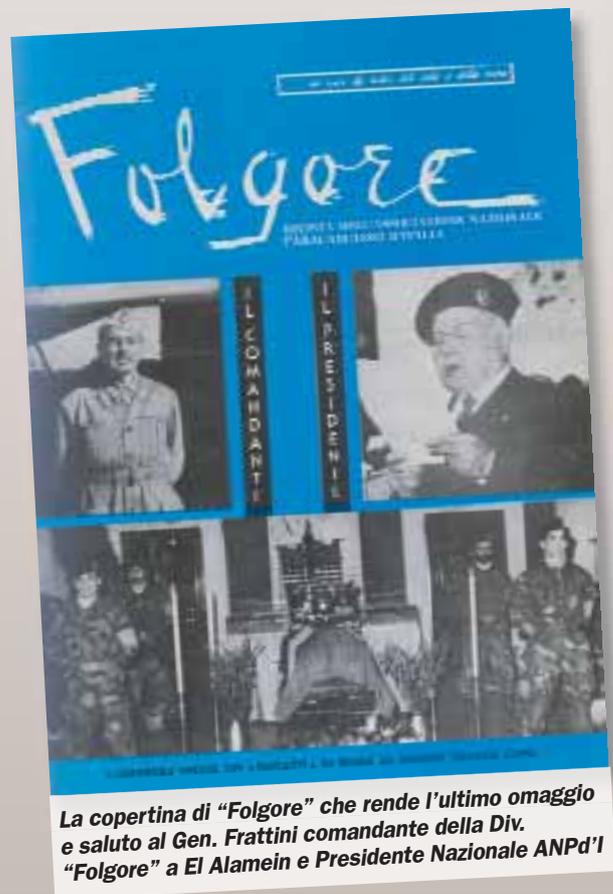
Cominciamo dal primo periodo. Quello militare: 1943-1946.

Riportiamoci alla fine del 1942: in A.S. la Divisione «Folgore» ha stupito più che gli Italiani, il nemico, cioè il mondo intero.

Il mio fondatore il Col. Bechi

Luserna, stava volando verso l'Italia con uno degli ultimi aerei riusciti a decollare, con in tasca l'ordine preciso di rientrare a qualsiasi costo per riprendere il posto di Capo di S.M. presso la nuova Divisione Paracadutisti Italiani, la «Nembo»: questo giovane ufficiale era stato l'animatore della Divisione, con i suoi scritti e le sue parole ne aveva forgiato il carattere, così come il Papà Badouin a Tarquinia, con la preziosa collaborazione di quel gruppo d'istruttori forgiati all'ombra delle bianche statue del Foro Italico, era stato l'organizzatore e ne aveva forgiato il fisico.

Proprio durante quel tempestoso volo, il giovane ufficiale che malvolentieri aveva obbedito all'ordine di rientro e all'esser stato costretto ad abbandonare il suo posto nel momento più critico, andava pensando come ricordare



La copertina di "Folgore" che rende l'ultimo omaggio e saluto al Gen. Frattini comandante della Div. "Folgore" a El Alamein e Presidente Nazionale ANPd'I'.

quelle giovani vite immolatesi e si rammentò che prima di essere ufficiale, prima di essere cavaliere, prima di essere paracadutista, era uno scrittore ed un giornalista: la testata era già stata concepita, la gestazione durò pochi mesi.

La «Nembo» costituita si trova in Firenze: stesso itinerario della sorella «Folgore»: nelle casermette di Rovezzano echeggiano gli stessi canti, l'Arno sornione, vede rientrare a notte fonda gruppetti di baschi verdi, i fiorentini malignetti ed arguti rivedono per le loro vie i «cala...mai», le ragazze fiorentine si rifanno il loro paracadutista... personale e nasco io «Folgore».

Il primo numero vede la luce nei primi mesi del 1943, senza data precisa, in via dei Macchi 17, in Firenze, presso l'Industria Tipografica Fiorentina: questo numero arieggia a quotidiano con uno strano formato 55x40: strano formato che sarà dipeso dalla disponibilità di carta da utilizzare: la Direzione è Anonima, L'Ufficiale «A» della Divisione: noi leggiamo Umberto Bruzzese, paracadutista e giornalista. (in realtà Bruzzese con la collaborazione dell'allora S.Ten. par. Gianni Brera, nel dopoguerra noto cronista sportivo, si occupò della rivista fino a poco prima dell'armistizio; dopo di che la direzione della rivista fu affidata, dal Gen. Morigi, al S. Ten. Ezio Fassitelli n.d.r.)

In questo mio primo periodo di vita, quello «militare», ho una caratteristica tutta mia particolare: avrò cambiato una mezza dozzina di testate: ovviamente mi dimenticavo delle varie tipografie delle varie Città ove peregrinavo al seguito

dei Reparti: e così il numero successivo usciva con una testata diversa e così via.

Naturalmente in questo mio primo periodo di vita, quello «militare» dal 1943 al 1946, ho avuto una vita molto saltuaria e stentata; seguivo l'Ufficio «A» della Divisione, alla mia Direzione si avvicinavano gli Ufficiali dell'Ufficio «A»: ricordo solo i nomi del primo e dell'ultimo: Umberto Bruzzese e Roberto Podestà: da Firenze a Firenze. Infatti il primo numero era nato a Firenze ed anche l'ultimo è finito a Firenze nell'ottobre del 1946.

In questo periodo militare ho avuto naturalmente una continuità particolare; dipendeva dalla disponibilità di cassa della Divisione, da quella di carta nelle varie tipografie dove venivo cullata, ma è il periodo in cui ho avuto lo spirito più giornalistico, spigliato, dovuto anche ai disegnatori che hanno collaborato ad animare le mie pagine, se ricordo bene un illustre disegnatore dell'epoca Boccasile, (in realtà, il disegnatore era Valter Molino, almeno sulla rivista pubblicata al "Sud", non risultano tavole a firma di Boccasile. Forse sulla rivista pubblicata al "Nord" - attualmente non reperibile e di difficile consultazione - potrebbero esserci tavole disegnate da quell'artista n.d.r.) mi dedicava ogni volta una pagina. Sono finita come formato al 25x35, insomma una rivista vera e propria e con il colore! Non posso dimenticare di dire che in questo mio primo periodo ho avuto una mia doppia vita: uscivo infatti nel Sud e nello stesso tempo al Nord: la cosa durò nel 1944/45: a tal

proposito dirò che nella mia edizione «repubblicana» al Nord era stato designato come foglio stampa delle Forze Armate, non solo dei paracadutisti: ero insomma il «Quadrante» dell'epoca.

Il secondo periodo, quello del «silenzio», è stato il periodo più lungo e pericoloso. Dal 1946 al 1956. Dieci lunghi anni: tutti mi avevano dimenticata: tutti mi avrebbero potuto adottare a mia insaputa ed ad insaputa di tutti i paracadutisti d'Italia. Sarei potuta diventare la testata di tutti i partiti politici, di religiosi, di trafficanti, di antimilitaristi, di rivoluzionari ecc. ecc.: nella legislazione vigente infatti è detto che la testata non utilizzata per due anni può essere riscritta presso un qualsiasi tribunale da chicchessia: pensate paracadutisti d'Italia se vi foste ritrovati un giorno in edicola «Folgore» con una di queste sorprese dentro! Che bella figura ci avreste fatto Voi e la vostra Associazione.

In questo periodo il colmo è che si stamparono giornoletti e numeri unici ma nessuno pensò di utilizzare il mio nome! A Roma l'Associazione - allora era A.P.I. - pubblicò per qualche tempo «L'Informatore paracadutista», la Sezione Fiorentina pubblicò «Calamai» e il «Parac»: altrove, se non vado errato, c'era «La Calotta», il C.M.P. vide nascere «Aggancia la fune», circolò anche «Il Moschettono», «Basco Verde», «Icaro» ecc. ecc...

Finalmente in Firenze un gruppo di reduci, constatato che a Roma si vegetava, pensò di celebrare nel tempio di Santa Croce i Caduti Paracadutisti e nell'occasione uno del gruppo

recatosi in quel di Prato a propagandare fra i paracadutisti pratesi l'idea della celebrazione concluse che la celebrazione sarebbe riuscita meglio se si fosse potuto pubblicare un numero unico in tale occasione: era l'ottobre del 1955. I paracadutisti di Prato vollero sapere quanto necessitasse per dare vita all'iniziativa: il propagandista buttò una cifra: 40.000; bastarono 10 minuti ed il Bardazzi raccolse in una busta quanto richiesto e la consegnò al propagandista, che non a caso aveva scelto Prato (la piccola Sesto San Giovanni di Firenze) per la riunione conoscendo che le possibilità economiche dei Pratesi unite ai cuori paracadutisti avrebbero fatto il miracolo: naturalmente gli oblatori chiesero «e che nome avrà codesto giornalino?», il propagandista rispose con una sola parola: «Folgore».

Un applauso ed un «Folgore» urlato in coro, battezzarono nuovamente quella mattina la mia salvezza; era il primo passo per uscire dal rischio dell'anonimato: il propagandista reduce dalla «Folgore» d'Africa aveva naturalmente un programma lentamente maturato durante la navigazione sul «Montecuccoli» che con altri reduci l'aveva portato nel 1954 al primo pellegrinaggio ad El Alamein.

Di fronte a mare di croci bianche piantate nella sabbia del deserto s'era chiesto se si potesse fare qualcosa per ricordare alle generazioni nuove il sacrificio di quelle migliaia e migliaia di croci che biancheggiavano a perdita d'occhio su quella sabbia. Sulla nave aveva poi visto distribuire ad asso-

ciati di altre associazioni d'arma più anziani e più organiche i numeri speciali stampati per l'occasione; e così il silenzioso reduce maturò l'idea della celebrazione solenne in Santa Croce e come conseguenza l'idea di fare un numero unico, tacito per rompere il silenzio e salvare la testata dal pericolo che chiunque la utilizzasse, quando si era presentato agli amici di Prato, aveva già preventivi per un foglio e relativa tiratura di 3.000 copie... naturalmente esuberanti per la mattinata della celebrazione, ma la «resa» sarebbe stata sufficiente per mandare una decina di copie a tutte le Sezioni d'Italia per solleccarle, alla vigilia dell'Assemblea annuale, a muovere qualcosa.

Convenuti a Roma in Palazzo Barberini per l'Assemblea Annuale, Landi di Bolzano chiese di discutere per primo l'argomento, quello della stampa di un giornale associativo, nella scia del numero unico della Sezione Fiorentina: argomento votato all'unanimità ed approvato per direttissima, l'entusiasmo della decisione non fece approfondire molto bene l'aspetto economico e si parlò di prenotazione di copie per le sezioni, per farla breve per il primo anno furono editi 8 numeri ma poche sezioni fecero onore all'impegno assunto, per cui al secondo anno fu necessario stornare sulla quota tesseramento la... cospicua cifra di Lit. 100 annue per ogni socio per destinarle all'abbonamento di «Folgore»: per abbreviare i tempi in sette anni del periodo «privato» videro uscire 49 numeri di «Folgore»: con una uscita complessiva di

circa 3.400.000 lire: pari a Lit. 100 per ogni socio iscritto (in seguito aumentata a Lit. 150 annue) con l'obbligo per «Folgore» di tirar fuori 8 numeri annuali: ebbene «Folgore» riuscì nell'impegno preso e per un anno intero, il 1959, riuscì incredibilmente a mandare il giornale non solo ai soci paganti ma anche a tutti i nominativi allora accertati che a quell'epoca ammontavano a circa 18.000.

L'impresa condotta all'insaputa della stessa Presidenza ebbe un risultato concreto; la media dei soci che si aggirava prima dell'esperimento sui circa 4.000, senza raggiungerli, balzò a quota 8.000: nessuno in associazione si è mai chiesto a cosa fu dovuto un tale fenomeno mai più verificatosi, «Folgore» solo si spiegò lo strano fenomeno, e ne fu orgogliosa.

Ed, eccoci al periodo attuale. Quello «associativo»: dire come e perché nel 1963 fu attuata questa trasformazione è argomento particolare che un giorno sarà spiegato.

La caratteristica particolare di questo periodo è la dovizia di mezzi: basti dire che allorché la Presidenza era in trattative per assorbire la mia «testata» volle rompere il ghiaccio utilizzando al mio posto la testata edita allora dalla Sezione di Roma «Fune di Vincolo»; ebbene per un solo numero venne erogato tanto quanto a me era stato concesso spesso per un intero anno!

È questo un discorso lungo che ci porterebbe fuori argomento con molta facilità: dunque in questo florido periodo ho attraversato dei sottoperiodi dal 1963 al 1969 il norma-

le, dal 1970 al 1973 il doppio, mi sono cioè sdoppiata in due: notiziario mensile e rivista trimestrale, ed ora nel 1974 ho concretizzato questo sdoppiamento rendendolo permanente con l'obbligatorietà dell'abbonamento alla rivista che, lasciata «libera», si stava anemizzando e rischiava di finire male.

Cari lettori questa è la mia storia della quale ho voluto rendervi partecipi e spero di avervi interessati e di avervi così legati ancor più a me; per ora e soprattutto per il futuro affido a Voi il compito di salvaguardare la mia sopravvivenza e la mia continuità. «FOLGORE».

Dopo la lettura dell'articolo di Piccinni, viene da dire: niente di nuovo sotto il sole dei paracadutisti. Spinto individualismo e acceso «campanilismo» giocano, da sempre, un ruolo negativo in casa nostra.

Per completezza di cronaca, adesso lo si può scrivere perché la Signora interessata aveva chiesto a Giovanni Piccinni, di non renderlo pubblico, ma passati molti anni ritengo giusto che ora si sappia. Donna Paola dei conti Antonelli, moglie del Ten. Col. Alberto Bechi Luserna, casualmente incontrata dal direttore Piccinni, presso la stazione ferroviaria di Firenze, contribuì con una cospicua somma di denaro alla rinascita della nostra testata. Piace pensare che: oltre alla casualità, vi sia stato un segno inviato dal Fondatore della rivista, sulla quale dall'alto Egli veglia, perché la stessa tornasse a essere pubblicata.

Come già scritto nell'articolo del Direttore Piccinni, che resse questo incarico dal 1956 al 1962, e

prima di lui – dopo Fassitelli – toccò al Ten. Roberto Podestà dall'aprile al dicembre 1946. Nel 1963 «Folgore», Direttore il Gen. Mario Zanninovich, comandante del primo aviolancio di guerra dei paracadutisti d'Italia su Cefalonia, ha ripreso con regolarità le sue pubblicazioni.

A lui sono succeduti come direttori nominati dai competenti organi associativi:

**1968**

*Magg. Edoardo Sala*

**1969/1976**

*Gen. Pasquale Chieppa*

**1976/1985**

*Gen. Cesare Simula*

**1985/1988**

*Col. Domenico Scoppio*

**1988/1995**

*Gen. Cesare Simula*

**1996/1997**

*Gen. Franco De Vita*

**1997/2001**

*Gen. Mario Chiabrera*

**2001/2003**

*Gen. Francesco Merlini*

**2003/2004**

*Gen. Cesare Speranza*

**2004/2006**

*par. Giovanni Di Loreto*

**2007/2009**

*Gen. Antonino Torre*

**2009 a oggi**

*par. Aldo Falciglia*

Nel corso degli ultimi lustri, la rivista si è arricchita di contenuti, rubriche, ha assunto una veste grafica più completa, ma è rimasta sempre la rivista dei paracadutisti scritta e letta da paracadutisti. Con la certezza che ciò continuerà per altri settant'anni, formulo i migliori auguri di buon compleanno alla nostra longeva e bella testata. Ad maiora «Folgore»!

**Aldo Falciglia**



Giovanni Alberto Bechi Luserna (Spoleto, 1904 – Macomer, 10 settembre 1943) ufficiale superiore dell'Esercito Italiano e scrittore. Figlio di Giulio Bechi, anch'egli ufficiale e scrittore, e di Albertina Luserna dei conti di Campiglione e Luserna; apparteneva a famiglia toscano/piemontese di tradizione militare. Negli anni '20 del secolo scorso, Bechi frequentò la Scuola Militare della Nunziatella a Napoli e l'Accademia Militare di Modena, venendo assegnato, in prima nomina, all'Arma di Cavalleria. Partecipò alle guerre coloniali in Libia e in Etiopia. Per il servizio in Cirenaica al comando di uno squadrone di Savari, ricevette due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, nel 1929 e nel 1930; una terza gli venne conferita nel 1935 in Etiopia, dove ebbe il comando di una banda irregolare a cavallo. Considerato uno degli ufficiali di Stato Maggiore, più brillanti del Regio Esercito, richiamò l'attenzione del ministro degli esteri Galeazzo Ciano, del cui ambiente entrò a far parte anche grazie ai legami di parentela della moglie diciannovenne, Paola dei conti Antonelli. Ricevette quindi l'incarico di addetto militare a Londra, nel 1940, e successivamente di direttore dell'Ufficio Finlandia (paese allora in guerra con l'Unione Sovietica) al ministero degli esteri.

Durante la seconda guerra mondiale, dopo un breve periodo al Servizio Informazioni Militare, chiese il passaggio alla nuova specialità dei paracadutisti, dove, emerse rapidamente come una delle figure più carismatiche. Al comando del IV Battaglione Paracadutisti della Divisione «Folgore», raggiunse l'Africa settentrionale nel luglio del 1942 ed in ottobre, come comandante interinale del 187<sup>o</sup> Reggimento paracadutisti «Folgore», condusse la difesa del settore settentrionale della divisione paracadutisti durante la battaglia di El Alamein, per cui ricevette una quarta Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Richiamato in patria (2 novembre 1942), Bechi, ormai tenente colonnello, assunse l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Divisione paracadutisti «Nembo», di cui divenne il principale animatore.

L'8 settembre 1943 la «Nembo» era di stanza in Campidano, vicino Cagliari. La notizia dell'armistizio fu accolta negativamente da molti paracadutisti. Il XII battaglione, insieme ad una batteria del 184<sup>o</sup> artiglieria, decise di unirsi ai tedeschi della 90<sup>a</sup> Divisione Panzergrenadier, che si stavano ritirando verso la Corsica. Nel tentativo di indurre il battaglione, in ritirata, a recedere dalla scelta compiuta, il tenente colonnello Bechi lo raggiunse alle porte di Macomer. Lì venne fermato da un posto di blocco stradale istituito al bivio di Borore. Dopo un violento alterco verbale, ed in circostanze mai definitivamente chiarite, il Colonnello Bechi venne ucciso assieme un carabiniere della sua scorta da una raffica del fucile mitragliatore. Il corpo di Bechi, fu caricato su un camion e successiva-

mente, dopo il rifiuto dei frati di un convento di farsi carico della salma, venne sepolto in mare alle Bocche di Bonifacio, nei pressi di Santa Teresa di Gallura. Bechi fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. La motivazione così recita:

*«Ufficiale di elevate qualità morali ed intellettuali, più volte decorato al valore, capo di S.M. di una divisione paracadutisti, all'atto dell'armistizio, fedele al giuramento prestato ed animato solo da instinguibile fede e da completa dedizione alla Patria, assumeva senza esitazioni e contro le insidie e le prepotenze tedesche, il nuovo posto di combattimento. Venuto a conoscenza che uno dei reparti dipendenti, sobillato da alcuni facinorosi, si era affiancato ai tedeschi, si recava, con esigua scorta e attraverso una zona insidiata da mezzi blindati nemici, presso il reparto stesso per richiamarlo al dovere. Affrontato con le armi in pugno dai più accesi istigatori del movimento sedizioso, non desisteva dal suo nobile intento, finché, colpito, cadeva in mezzo a coloro che egli aveva tentato di ricondurre sulla via del dovere e dell'onore. Coronava così, col cosciente sacrificio della vita, la propria esistenza di valoroso soldato, continuatore di una gloriosa tradizione familiare di eroismo».* Sardegna, 10 settembre 1943

Oltre alle decorazioni militari già citate, al tenente colonnello Alberto Bechi Luserna venne conferita anche una Croce di Guerra.

Dalla moglie Paola, sposata nel 1937, ebbe una figlia, Antonella, poi adottata dal secondo marito della madre, l'industriale Enrico Piaggio, e conosciuta da allora co-

me Antonella Bechi Piaggio. Dal matrimonio con Umberto Agnelli Antonella ebbe un figlio, Giovanni Alberto Agnelli, carabiniere paracadutista dell'allora Battaglione «Tuscania», tragicamente scomparso a 33 anni nel 1997, mentre si accingeva ad assumere la direzione del gruppo Fiat.

Come già il padre, Bechi svolse anche una notevole attività letteraria, con una nutrita serie di scritti giornalistici apparsi poi in tre successivi volumi: «Noi e loro», «Britannia in armi», e infine «I ragazzi della Folgore», nel quale narrò le vicende della divisione paracadutisti «Folgore» nella battaglia di El Alamein. Quest'ultimo libro, composto da una serie di articoli di stampa fu raccolto in volume nel dopoguerra a cura di Paolo Caccia Dominioni e Livio Pesce, in quanto la prima edizione, già stampata, fu distrutta durante un bombardamento a Milano sul finire del 1943. Con grande intuizione, nel riuscito tentativo di onorare il sacrificio della Divisione paracadutisti «Folgore», di incitare e sollevare il morale dei paracadutisti della «Nembo», nell'anno più critico della seconda guerra mondiale, sempre il 1943, Bechi fondò il «foglio di campo del paracadutista italiano»: la rivista «Folgore». La quale a parte una interruzione nelle pubblicazioni, nei primi anni del dopoguerra, grazie all'opera generosissima di Giovanni Piccini che la riportò in tipografia, continua ancor oggi. La rivista è patrimonio collettivo, storico e sentimentale di tutti i soci dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia: il vero «foglio di campo del paracadutista italiano».

A.F.



## Corso Istruttori di Paracadutismo 2013

**D**al 17 al 26 maggio 2013, presso le strutture del campo volo di Reggio Emilia, sul sedime dell'aeroporto "Tricolore", ospite delle strutture dell'associazione di paracadutismo BFU, e con l'appoggio logistico della scuola di paracadutismo ANPd'I della sezione di Como, si è svolto il corso per istruttori di paracadutismo ANPd'I FdV.

Dopo le selezioni affrontate da 67 paracadutisti nel mese di febbraio scorso (vedi "Folgore" n. 2/3 anno 2013 pag. 5), 13 candidati si sono presentati per l'inizio del corso, e altri 14, degli originari 67, sono stati ammessi dopo aver effettuato ulteriori prove di ammissione, svoltesi prima dell'inizio del corso istruttori.

Le lezioni, che i candidati hanno subito affrontato, curate e tenute dal Segr. Tecnico Nazionale, Gen. Leonardo Rosa, coadiuvato dai membri della Commissione Tecnica Naz.: Danilo Cagna, Aldo Falciglia, Graziano Varrella e dall'Ispezzore delle Scuole di paracadutismo ANPd'I, Alberto Benatti, hanno letteralmente catapultato gli allievi istruttori, nei meandri delle tecniche, della didattica e dei regolamenti che soprintendono l'organizzazione e lo svolgimento di un corso di paracadutismo militare, con paracadute a calotta emisferica con apertura automatica, tramite fune di vincolo.



"Insegnare a insegnare" e "migliorarsi per migliorare" sono state le parole d'ordine che hanno ispirato tutto il corso. Accolte con serietà e dedizione da tutto il corpo docente e soprattutto dai candidati istruttori. Nove giorni di corso intensi e senza pause, sono stati affrontati

con lo spirito giusto, su proposta di un membro della Comm. Tecnica Naz., la classe degli allievi istruttori, nelle migliori tradizioni paracadutiste, ha dato un nome al corso stesso. Il primo corso di istruttori di paracadutismo ANPd'I, tenuto dal Gen. Rosa, non poteva che



chiamarsi "Fanti dell'Aria" come i primi paracadutisti usciti dalla prima scuola di paracadutismo italiana di Castel Benito (in Libia nel 1938). Tutte le mattine in occasione dell'alzabandiera, risuonavano, sulla pista di atterraggio di Reggio Emilia le note, cantate dai paracadutisti del corso, della canzone dei primi paracadutisti d'Italia.

Solo con brevi pause, dalle 08.00 del mattino fino a verso le 20.00 di sera il corso procedeva con lezioni e seminari sulla didattica, sulle tecniche di paracadutismo e di insegnamento. Con intermezzi dedicati all'ascolto di lezioni, tenute dagli allievi, sul corso di paracadutismo FdV, dove gli stessi venivano consigliati e valutati dal corpo docente.

I candidati al termine di circa 12 ore di lezione, giornaliera, durante la sera e anche per buona parte della notte, preparavano le lezioni per il giorno successivo, e lentamente, ma con metodica progressione, il corso è avanzato verso la meta: gli esami di abilitazione finali.

Nel frattempo il gruppo, formato in maggioranza da candidati del Centro Nord, si faceva sempre più coeso e nei rari momenti di pausa, ha sempre regnato la concordia e quel pizzico di allegria che non guasta mai.

Il venerdì successivo l'inizio del corso, alla presenza del Presidente Nazionale ANPd'I, Gen.



Giovanni Fantini, giunto per l'occasione, iniziavano gli esami finali.

Una prova scritta sulle norme e sulle procedure, e una lezione del corso di paracadutismo FdV, tenuta da ciascun esaminando, ha sancito l'ingresso nel corpo docente ANPd'I di ben 25 preparati e determinati istruttori. L'impegno profuso dai neo istruttori e dai paracadutisti che si sono presentati alle prove di ammissione, è stato riconosciuto e lodato durante la consegna degli ambiti attestati, dal Presidente Nazionale, il quale ha anche ricordato che l'essere divenuti istruttori non rappresenta



un punto di arrivo, bensì l'inizio di una pratica del paracadutismo, rivolta non più solo verso se stessi, ma al servizio dell'Associazione e degli allievi, che si formeranno ai corsi che d'ora in avanti gli istruttori potranno incominciare a seguire. Agli istruttori del corso 2013 "Fanti dell'Aria" i complimenti di tutto lo "Staff" docente e gli auguri dei migliori successi, che sicuramente coglieranno, vista la preparazione e il vero spirito paracadutista che li pervade.

**Aldo Falciglia**

### L'ELENCO DEI CANDIDATI QUALIFICATI ISTRUTTORI DI PARACADUTISMO FdV

COGNOME	NOME	SEZIONE
BENZONI	Alberto	Valseriana
BORDON	Umberto	Trieste
BRAMBILLA	Maurizio	Monterosa
CANESCHI	Roberto	Arezzo
CONTICELLO	Antonio	Catania
DAVIE'	Paolo	Torino
DEL CANTO	Attilio	Siena
DI BIANCA	Francesco	Siena
FAZZI	Flavio	Viareggio
FESTA	Ezio	Brescia
GAVARONE	Marco	Savona
GHIRARDI	Massimo	Brescia
GRANDE	Giuseppe	Catanzaro
JURIS	Andrea	Venezia
LOCATELLI	Giovanni	Saronno
LODIGIANI	Luigi	Brescia
LUCENTE	Emmanuele	Varese
MANTI	Maurizio	Verbania
MAZZETTI	Riccardo	Bologna
PALAZZI	Mireno	Velletri
PICCHI	Giancarlo	Brescia
SANNA	William	Fiemme e Fassa
SINI	Francesco	Goceano
TRAMET	Andrea	Monza
VARUNI	Vincenzo	Cagliari





# 70° della Battaglia di Takrouna

*Il medagliere Nazionale tra i bambini delle scuole italiane di Tunisi che hanno magistralmente suonato l'inno nazionale*

(Immagini fotografiche O. Dall'Aglio e A. Falciglia)

**D**opo alcuni cambiamenti di date, di programmi e di orari dovuti a varie situazioni che, non per nostra volontà, si sono venute a creare negli ultimissimi giorni precedenti la più volte programmata partenza, con l'onore del Medagliere Nazionale al seguito, finalmente nella prima mattinata di venerdì del 19 aprile, ho stretto la mano ad Andrea, a Lucilla, a Katia e a Gabriella che, unitamente a Rolando, Aldo e Orlando, arrivati qualche ora dopo con un volo proveniente da Milano, hanno formato il "Gruppetto" che insieme al sottoscritto si sono recati a Takrouna per rendere omaggio ai nostri Fratelli, nella ricorrenza del 70° anni-



*Gli ospiti internazionali intervenuti alla cerimonia*



## TAKROUNA 2013

**A** ottobre 2013, in ben 504, ci siamo recati ad El Alamein per onorare i Caduti della «Folgore» in quella tragica battaglia. Ad Aprile di quest'anno ricorreva il 70° Anniversario dell'ultima Battaglia dei Ragazzi della «Folgore» in terra d'Africa. I 480 Folgorini scampati alla morte ad El - Alamein, affrontarono una lunga e massacrante ritirata di più di 2.000 km nel Deserto.

In Libia formarono il 285° Btg FOLGORE al Comando del Cap. Alpino Paracadutista Lombardini.

Questo fantastico Reparto di 5 Compagnie combatté con incredibile valore e fu decimato nei Combattimenti di Medenine, El Mareth e Uadi Akarit. A Takrouna arrivarono solo 2 Compagnie al Comando dei tenenti Giulio Orciuolo e Rolando Giampaolo Sen. (mio padre) in totale 180 paracadutisti, che conquistarono, anche se per soli 2 giorni, - anche qui non poterono resistere più a lungo, non già per mancanza di valore, bensì, more solito, per mancanza di rifornimenti - questo tremendo Picco che si erge nella pianura di Enfidaville (vedi articolo storico su «Folgore» marzo 2013 n.d.r.).

Solo 40 tornarono in Patria sani, dopo diversi anni di prigionia inglese. Si può proprio dire che il 285° fu più che decimato.

Mi sembrava giusto e doveroso ricordare degnamente questi stoici Uomini, che avevano già combattuto ad El Alamein e poi per altri 6 mesi nel deserto insieme a Granatieri, Giovani Fascisti e camerati Tedeschi.

Il giorno 20 Aprile u.s. l'Addetto Militare Italiano a Tunisi C.V. Maurizio Palmese ha organizzato una bellissima cerimonia davanti alla nostra Stele. Erano presenti gli Addetti Militari di Germania, USA, Spagna, Turchia, Alti Ufficiali Tunisini, un picchetto armato Tunisino comandato da un Ufficiale Paracadutista, 2 Trombettieri in alta Uniforme che hanno suonato il Silenzio, un Rappresentante dell'Ambasciatore d'Italia, molti Italiani residenti in Tunisia, due camerati paracadutisti tedeschi e dulcis in fundo gli scolari della Scuola Italiana di Tunisi che hanno suonato il nostro Inno Nazionale con i loro Flauti. Dall'Italia erano presenti Aldo Faciglia (Consigliere Nazionale della 2ª Zona e Presidente della Sezione di Saronno), Orlando Dall'Aglio (Presidente della Sezione di Milano), Lodovico Bersani (Presidente della Sezione di Latina), Andrea Carminucci (di San Benedetto con la Moglie), Katia Franchini (del Nastro Azzurro di Roma), Lucilla Andreolli (figlia dell'allora S. Ten. Andreolli Medaglia d'Argento al V.M. a Takrouna) con il Labaro della Sezione Val di Fassa intitolato al Padre. Questa Sezione che ha donato 500,00 euro consegnati da noi al Sindaco per la Scuola di Takrouna, (per la quale i Paracadutisti d'Italia hanno fatto numerose donazioni in denaro e materiali). In fine il Sottoscritto Rolando Giampaolo Jr. (Figlio dell'allora Ten. Rolando Giampaolo altra Medaglia d'Argento al V.M.) Sempre Folgore!

**Rolando Giampaolo Jr.**

(segue da pag. 11)

versario della Battaglia finale che i Sopravvissuti della Folgore ad El Alamein sostennero fino all'estremo sacrificio in quel luogo selvaggio e inospitale, consapevoli che combattendo avrebbero salvato l'onore, ma non la vita.

Sabato 20, come da programma, con le nostre insegne ben visibili e con abbondante anticipo sull'ora stabilita, dalla strada che conduce alla Rocca di Takrouna e in vista della stessa, il mezzo che ci trasportava, facendo una stretta manovra quasi di inversione di marcia, imboccava la stradina sterrata che dopo un breve percorso conduce nel piccolo pianoro ove è installata la Stele che ricorda il sudore e il sangue versato dai nostri Fratelli per l'onore della Patria.

Ho partecipato allo scoprimento di quella Stele nel lontano 1994 ma l'emozione di questo ritorno, e non so perché, o meglio, forse lo so ma non riesco ad esprimerlo, è intensa e stringente.

Pian piano il piccolo pianoro si riempie di persone sempre più importanti e diverse. Dai Politici Locali alle Autorità Militari di varie Nazionalità compreso l'Addetto Militare Italiano in Tunisia, ma la sorpresa più bella, che per un attimo mi ha fatto pensare di non essere in Tunisia, l'ho avuta quando ho visto risalire dalla stradina che porta al pianoro, una quarantina di bambini con le loro maestre, che dal loro comportamento allegro e gioioso, tutto facevano trasparire fuorché la nazionalità Tunisina. È bastato che si avvicinasero di qualche metro per capire che si trattava di una scolaresca Italiana e delle loro Insegnanti, anche lo-



**Il ponte di Uadi Akarit dove ha combattuto il 285° Btg. "Folgore"**

ro ovviamente Italiane, che li operano incaricate dal nostro Governo per formare i nostri piccoli Connazionali figli di Italiani che, a vario titolo, ci rappresentano in Tunisia.

Come in ogni cerimonia importante, dopo alcune toccanti allocuzioni delle più alte Personalità presenti, si passava alla massima rappresentazione con la resa degli Onori Militari ai Caduti e grande è stata la sorpresa e la commozione

quando da un piccolo drappello dei nostri giovanissimi scolari, diretti dalla loro Insegnante, veniva eseguito l'Inno di Mameli con un delicato suono di flauti che per alcuni minuti ha dolcemente invaso l'atmosfera di quel sacro luogo suscitando ancora di più l'emozione che già era abbondantemente invasa nei nostri cuori.

La visita alla Rocca, il saluto con l'omaggio del pane e dell'olio nel suggestivo panorama

che la vista da quella altura offre al meravigliato straniero osservatore, chiudeva una giornata densa di indimenticabili emozioni.

La mattina successiva, dopo una "sveglia" molto mattutina, muniti di "armamentario" da deserto, con il nostro fedele conducente locale, si parte alla volta della "scoperta" del bunker di Rommel, sulla linea del Mareth. Tramite le indicazioni e lo studio di vecchie car-



**L'entrata del bunker comando di Rommel perfettamente mimetizzato alla base di una collina che domina tutta la linea difensiva del Mareth, e nella quale si inoltra con gallerie che risalgono fino alla sua cima**

tine militari effettuate da Aldo. Sulla strada, verso il confine con la Libia, dopo oltre 300 km di percorso, ci fermiamo al ponte di Uadi Akarit, in doveroso raccoglimento, ove il Com.te Giampaolo, alla testa dei Suoi paracadutisti, si batté con il valore e l'abnegazione tale da rendergli la M.A.V.M.

Dopo un'altra ora di strada arriviamo sulla linea fortificata del Mareth. Dopo la visita al piccolo museo situato lungo la strada principale, e ai bunker che lo circondano, ci siamo addentrati su quella che ho già definito "improbabile" pista e dopo varie ricerche e cambi di piste appena tracciate nel deserto, già convinti della nostra dispersione, arriviamo in vista del famoso, quasi invisibile, bunker, di costruzione francese, dove "La Volpe del Deserto" studiava e decideva le operazioni delle battaglie. L'attuale integrità



della struttura e la straordinaria complessità dell'opera sia per la realizzazione che per i collegamenti praticamente invulnerabili e inaccessibili se non agli operatori interni, dà con estrema precisione, quali siano state le geniali capacità di progettazione e di realizzazione di quell'opera.

Riprendiamo, o cerchiamo di riprendere, la "via" del ritorno ma la cosa risulta più difficile dell'andata e così, con qualche giretto in più, quando la meta anche stavolta sembrava smarrita, riusciamo a riprendere la carrozzabile e a tornare alla base.

Al nostro ritorno la consapevolezza, constatata sul campo, del sacrificio e l'abnegazione dei nostri paracadutisti che settant'anni fa, seppero tenere alto il nome dell'Italia e dei suoi paracadutisti in Tunisia.

**Lodovico Bersani**

## Celebrato l'anniversario dei fatti d'arme di Poggio Rusco



Il 25 aprile scorso a Poggio Rusco è stato celebrato il 68° anniversario della operazione "Herring" nella ricorrenza della liberazione.

La cerimonia ha avuto inizio davanti al palazzo comunale con la deposizione di una corona di alloro alla base della lapide che ricorda i caduti nella lotta per la libertà. In successione sono stati resi gli onori ai caduti a Cà Bruciata, in via Franco Bagna.

A Dragoncello, di fronte al monumento dedicato ai 31 caduti della Centuria Nembo e dello Squadrone Folgore, si sono susseguiti l'Alzabandiera, la deposizione di corone, la S. Messa, le allocuzioni delle Autorità.

Un lancio di paracadutisti sulla zona antistante il monumento ha concluso la cerimonia del mattino. Nel pomeriggio le attività sono proseguite nel territorio di Sermide. Hanno partecipato alle celebrazioni:

- il prof. Francesco Pompò, ve-

terano della Centuria Nembo e partecipante alla "Herring", con il grado di Sergente, nella squadra n. 8 del Serg. Magg. Villanti, destinata alla zona di lancio di Roversella-Sermide (MN);

- delegazioni del 183° Rgt. Par. guidata dal Comandante del Btg. "Grizzano" e del 8° Rgt. Guastatori della Folgore;

- il Sindaco e il Sindaco dei ragazzi di Poggio Rusco;

- il Presidente della sezione ANPd'I di Poggio Rusco;

- gruppi delle Sezioni e dei Nuclei ANPd'I di Belluno, Alpaigo, Rovigo, Modena, Bondeno, Bologna, Carpi, Cento, Mantova;

- l'Associazione Nazionale "Nembo" e altre Assoc. d'Arma;

- rappresentante dell'ANPI;

- familiari di Alberto Dell'Oro, fiduciario dello Squadrone recentemente scomparso, accompagnati dal delegato del Sindaco di Desio;

- il Gen Italia, già C.te del 3°

Btg. Par. "Poggio Rusco" e cittadino onorario;

- Veterani Paracadutisti e popolazione civile.

La prof. Paola Del Din, Paracadutista e Patriota combattente decorata di Medaglia d'Oro al V.M., cittadina onoraria di Poggio Rusco, ha inviato un nobile messaggio.

Il Presidente ANPd'I di Poggio, Angelo Benaglia, ha consegnato alla vedova Dell'Oro una targa ricordo di Alberto.

La sezione ANPd'I di Poggio sarà per il futuro la fiduciaria dello "Squadrone" e ha già ricevuto dalla famiglia Dell'Oro la relativa documentazione.

Gli interventi sono stati affidati ai "Sindaci", al Presidente Benaglia, al prof. Benfatti (autore del libro sulla operazione Herring) per la parte storica e al rappresentante dell'ANPI.

La poetessa Poggese, Lia Pinotti, ha dato lettura di una sua composizione dal titolo "Riflessione di un Paracadutista".



Interessante l'intervento del rappresentante dell'ANPI nell'anniversario della liberazione alla quale, come ben sappiamo, i Paracadutisti d'Italia hanno offerto un contributo straordinario, sia nel territorio nazionale occupato, sia operando dal territorio libero al fianco delle unità alleate.

**Giovanni Giostra**



## Anniversario del combattimento di Case Grizzano

**C**ase Grizzano è un piccolo gruppo di fabbricati rurali, a pochi chilometri dal Comune di Castel S. Pietro, posto in posizione dominante sulla via Emilia, verso Bologna. Su tale postazione, ben difendibile, si erano asserragliati reparti di paracadutisti tedeschi appartenenti ad unità scelte della

prima Divisione, i famosi “diavoli verdi”, con l'ordine di ritardare l'avanzata delle truppe alleate.

A eliminare tale sacca di resistenza vennero inviati i paracadutisti del “Nembo”, che per lunghe ore presero d'assalto le munitissime difese e riuscirono, a costo di alte perdite e di lotta serrata, a con-

quistare la quota ed a costringere alla ritirata l'avversario, con gravi perdite.

Era il 19 aprile del 1945 e fu l'ultima battaglia prima dell'ingresso degli alleati a Bologna. Trentaquattro furono i caduti del “Nembo”, fra ufficiali sottufficiali e parà, e molto più numerosi i feriti. Ancora oggi i muri di Case Grizzano recano i segni delle mitragliatrici ed una lapide, un cippo ed un pennone con bandiera ricordano tali fatti.

Il Comune di Castel S. Pietro ha dedicato una rotonda ai parà del “Nembo”. Anche questo anno, a fine Aprile, la sezione ANPd'I di Bologna ed il Comune hanno ricordato ta-

le avvenimenti. Alla presenza dei labari di molte sezioni ANPd'I dell'Emilia Romagna, del gonfalone del Comune e di altre Associazioni d'Arma, si è provveduto alla deposizione di una corona presso la Rotonda Paracadutisti Nembo e successivamente si è reso onore ai Caduti presso la lapide di Case Grizzano. Si è proceduto allo schieramento degli intervenuti, poi all'alzabandiera e, con le note dell'inno nazionale, alla deposizione di una corona ed alla benedizione della lapide; poi il momento più toccante, l'appello dei caduti al grido di “presente!”.

Il capitano Maccari del 183° ha portato il saluto della Brigata paracadutisti, il vicesindaco quello del Comune ed il Presidente dell'ANPd'I di Bologna, Massimo Buratti, ha brevemente ricordato il fatto d'armi.

Come per gli anni precedenti, anche questa volta la partecipazione dei paracadutisti dell'Emilia Romagna con i loro labari è stata particolarmente numerosa, per un omaggio che continuerà a ripetersi a ricordo ed in memoria dei nostri valorosi Caduti.

**Pietro Lentini**





Il caporal maggiore David Tobini, caduto in combattimento

## ROMA dedica un Parco al Caporal Maggiore par. David Tobini

**B**en nove mesi sono trascorsi da quando nel luglio del 2012, ad un anno esatto dalla morte di David Tobini, la sezione ANPd'I di Roma per il tramite del suo Presidente par. Adriano Tocchi, presentò al Comune di Roma l'istanza affinché un parco cittadino fosse intitolato al caporale par. David Tobini, morto in Afghanistan.

Superate le difficoltà burocrati-



che, non ultima un'iniziale diniego, dovuto non si sa se a ignoranza delle norme o a negligenza dei funzionari preposti a dar corso all'iter procedurale che precede l'intitolazione e quindi la registrazione toponomastica del sito, finalmente il 1° febbraio 2013 la giunta Capitolina ha deliberato l'intitolazione del **Giardino David Tobini: Paracadutista vittima del terrorismo (1983-2011)**: compreso tra Via dei Casali di S. Spirito e Via della Camilluccia (sito all'interno della Riserva naturale di Monte Mario), sin qui cronologia dei



fatti antecedenti l'intitolazione. Il giorno 18 aprile 2013 finalmente si può procedere alla cerimonia pubblica, cerimonia particolarmente sentita non solo dalla Sezione di Roma, e dalla Mamma di David, che si è spesa senza sosta affinché questo

progetto diventasse realtà, ma da tutti i paracadutisti sia civili che militari, che hanno visto nel gesto dell'Amministrazione Capitolina la gratitudine non solo per David, ragazzo romano di 28 anni caduto in missione in Afghanistan – uno degli scenari di

guerra esteri più delicati nel quale le nostre forze armate sono chiamate da anni ad operare – ma anche per tutti i militari che quotidianamente si adoperano al servizio della Patria.

Le parole della Mamma di David, signora Annarita hanno commosso tutti, soprattutto per la pacata dolcezza con cui parla del Figlio, con il quale sembra dialogare.

Alla cerimonia erano presenti: il Sindaco di Roma Gianni Alemanno, il generale Marco Bertolini il Comandante della Brigata Paracadutisti "Folgore" generale Lorenzo D'Addario, il Colonnello Franco Merlino, con una rappresentanza del 183° Reggimento "Nembo", il generale Massimo

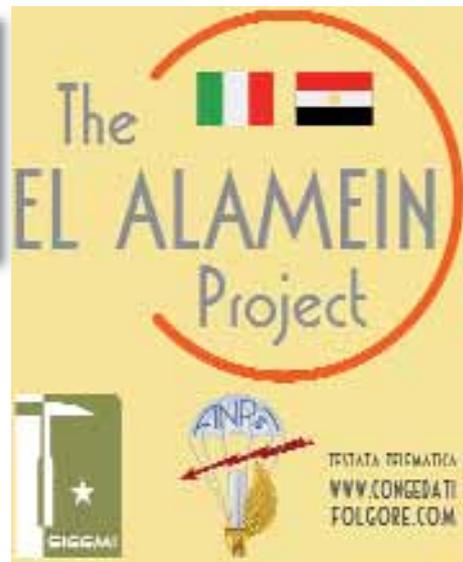
Mingiardi già Comandante della Brigata "Folgore", il presidente Nazionale dell'ANPd'I generale Giovanni Fantini e il presidente della Sezione di Roma par. Adriano Tocchi, motore dell'intero evento. Oltre ai paracadutisti romani e delle Sezioni laziali, erano presenti gli amici di David venuti da diverse parti d'Italia, per essere vicini a «Mamma Annarita» in questo momento così solenne.

Il Comandante del COI Generale di Corpo d'Armata Marco Bertolini, nella sua toccante allocuzione ha ricordato il sacrificio di David e quello di numerosi soldati caduti anche loro nell'adempiimento del dovere.

**par. Nuccia Ledda**

## IL PROGETTO EL ALAMEIN

# Posato l'ultimo Cippo del parco storico di El Alamein



**P**ARMA - Con la posa dell'ottantaduesimo cippo nell'area nord del Fronte da parte della XVI missione, si è concluso il 27 Aprile il lungo e faticoso lavoro di allestimento del parco storico dedicato alle Battaglie di El Alamein iniziato nel 2011. Grazie a XVI missioni e oltre cento donatori, è stato possibile posare ottantadue cippi su nove itinerari, che indicheranno da oggi altrettanti luoghi tematici per ricostruire le fasi salienti dei combattimenti sostenuti dalla Folgore insieme alle truppe italiane. Davanti all'ultimo cippo, posato sui trinceramenti del primo battaglione, 61° Reggimento della divisione Trento, quasi al tramonto, i partecipanti alla XVI missione del Progetto El Alamein, hanno salutato idealmente tutti i Caduti a cui il Parco è dedicato.

Come sapete, tutte le missioni di posa sono state completamente autofinanziate; si è trattato di una impresa nobile ed eccezionale che fa onore ai paracadutisti e a tutti coloro che, provenendo da altre armi



e specialità, hanno condiviso con il PROGETTO EL ALAMEIN questa avventura. Per trovare qualcosa di simile bisognerebbe risalire alla impresa di Paolo Caccia Dominioni, se il paragone non fosse irriverente per quell'Eroe.

### MANUTENZIONE AI CIPPI

Alcuni paracadutisti ci hanno scritto per segnalare che hanno avuto notizia – maliziosamente imprecisa – di danneggiamenti a “molti” cippi del Parco.

Vorremmo rassicurare i lettori

(e i donatori): sono solo quattro i manufatti danneggiati in modo irreparabile ed uno più lievemente, mentre sono 25 le targhe asportate come souvenir. Ne restano 57. **Una ulteriore nota positiva:** Il numero dei cippi danneggiati è assai minore di quanto sarebbe accaduto in Italia; immaginatevene 82, sparsi all'interno di un qualunque parco pubblico nazionale; a giudicare da quello che si vede in Patria, i sopravvissuti sarebbero stati davvero pochi. **Il progetto ha sostituito cippi e targhe a proprie spese.**

### LO AVEVAMO MESSO IN PROGRAMMA

Sapevamo che qualcosa sarebbe stato danneggiato e abbiamo cercato di capirne le ragioni:

I cippi erano posizionati in prossimità delle piste provvisorie create dalle società petrolifere. Presto il traffico diminuirà, una volta esaurita la ricerca. Con la diminuzione del traffico, calerà il passaggio di persone “attrezzate” e – si spera – il rischio di danneg-



giamenti aiutati dalla vicinanza alle strade.

In alcuni casi il territorio dove sono posati è di proprietà di beduini: abbiamo pensato di iniziare la ricerca dei proprietari con l'aiuto di un contatto locale, per dargli un piccolo compenso di "custodia". I tre contatti effettuati durante la XVI missione hanno dato esito positivo: tre proprietari hanno accettato il cippo con un piccolo compenso (10-20 euro).

**Le targhe** sono un souvenir ideale. Sono state volutamente realizzate in materiale plastico **poco nobile e di basso costo**. Ne abbiamo previste tre copie per ogni cippo. Le targhe, in verità, erano state pensate per dare maggior valore estetico all'opera durante i pellegrinaggi del settantesimo anniversario, che sono stati davvero massicci.

In caso di visita dei donatori o di cerimonie speciali, ne consegneremo una copia perché vengano re-incollate al momento, per dare maggior valore ed enfasi alla visita.

### **In tutti i parchi museali dei campi di Battaglia, i cippi sono contrassegnati da numeri**

In ogni parco museale all'aperto del mondo i cippi sono contrassegnati da numeri indelebili e la loro storia è descritta sempre in un atlante che guida il visitatore, spiegandone luoghi, significati e indicando il donatore. Così ha fatto anche il Progetto, sia per i numeri indelebili che per l'atlante che a breve sarà pubblicato. Il progetto ne darà notizia attraverso tutti i canali di comunicazione associativi e dei paracadutisti.

### **"SE DANNEGGIASSERO LA TOMBA DEI VOSTRI GENITORI LA RIMETTERESTE IN SESTO OPPURE LA ABBANDONERESTE?"**

Così rispose il Leone della Folgore Emilio Camozzi, scomparso nel Gennaio 2012, a chi obiettava che i cippi nel deserto sarebbero stati affidati alla pubblica fede e che sembrava inutile ogni manutenzione. Noi del

Progetto la pensiamo come Emilio. Scopo e dovere dei paracadutisti sarà anche di fare ricognizioni regolari ogni anno per intervenire con manutenzioni regolari. Il Parco non sarà dimenticato, perché intorno ad ogni cippo è in programma il ripristino delle postazioni per dare al luogo maggiore caratterizzazione. El Alamein è un luogo che deve entrare nella vita quotidiana di chi indossa il basco amaranto, perché da lì nasce la Leggenda che ci fa sentire orgogliosi del nostro Basco.

Come sempre, l'impresa di custodirlo e mantenerlo sarà difficile e faticosa. Quindi adatta a noi. C'era una parola che irritava fortemente il Leone Emilio Camozzi: "impossibile". Appena la sentiva diventava scuro in volto e si riteneva sfidato. Come noi.

### **ADOTTATE UNA BUCAL PER COPRIRE IL COSTO DELLE MANUTENZIONI**

Coloro che vorranno finanziare i costi di manutenzione, avranno la possibilità di "adottare" una buca da ripristinare. Tra i

tanti "sogni" di Camozzi c'era quella del "compagno di buca", ovvero un giovane paracadutista che adottava un Reduce e lo "seguiva" ogni giorno. Non c'è stato il tempo.

Molti di loro, compreso Emilio, sono ritornati ad El Alamein per sempre. Quindi adottiamo le loro buche. All'interno della postazione sarà posta una piccola lapide (che sarà cementata ed occultata) che indicherà i nomi di coloro che hanno contribuito ai costi di missione (targhe, eventuali cippi sostitutivi, materiali di consumo, spostamenti locali etc), i donatori riceveranno un attestato e l'operazione sarà ampiamente documentata

Maggiori informazioni su [www.siggmi.it](http://www.siggmi.it), [www.congedatifolgore.com](http://www.congedatifolgore.com), oppure digitando su Facebook le parole: The El Alamein Project.

### **PROSSIME MISSIONI**

Dal mese di giugno 2013 ricominciano quindi le missioni di ripristino e rilievo che erano state momentaneamente sostituite da quelle per la posa del parco. **Le prossime saranno dal 26 al 29 settembre e dal 22 al 26 ottobre.** Rimangono da rimettere in sesto le postazioni nei pressi dei cippi e sarà necessario fare accurate ricognizioni di tutto il parco. Una occasione da non perdere per coloro che vogliono vivere El Alamein da Paracadutisti. Ultimo impegno dell'anno sarà la Staffetta per i Leoni della Folgore. Contattateci per informazioni: [info@paracadutistimonza.it](mailto:info@paracadutistimonza.it) Francesco Crippa, responsabile ANPd'I, [webmaster@congedatifolgore.com](mailto:webmaster@congedatifolgore.com) Walter Amatobene, coordinatore operativo Progetto.

**Walter Amatobene**

## Un anno di terremoto in Emilia

I paracadutisti dell'ANPd'I si lanciano a Carpi nella piazza ferita dal terremoto

I paracadutisti dell'ANPd'I di Carpi, insieme a quelli di Modena, Ancona, Bologna e Parma hanno voluto rinnovare il segno di partecipazione e di speranza per una cittadina che subito dopo il sisma ha ricominciato a ricostruire e lavorare persino nei parcheggi, sotto le tende oppure nei capannoni di amici più fortunati. Gente tosta, come i veri paracadutisti.

Il giorno della festa del patrono della cittadina emiliana di Carpi, San Bernardino da Siena, il 19 maggio scorso, alla vigilia dell'anniversario del terremoto che l'ha colpita, i paracadutisti della locale sezione hanno regalato ai loro concittadini un messaggio di speranza e rinascita, organizzando un lancio sulla piazza ancora ferita dal terremoto, con la cattedrale e il Comune puntellati e le gru che ne coprivano parte del cielo.

Marco Andreani, Nino Cozzi, Amos Bonacini, Enrico Cigarini, Giovanni Conforti e Walter Amatobene si sono lanciati per tre volte ognuno, in tre momenti diversi della giornata, con condizioni di vento e nuvole sempre differenti e capricciose, atterrando ogni volta perfettamente. Ognuno di loro aveva già planato nella stessa piazza nel 2011. Amatobene, per giunta, ha al suo attivo tre maratone concluse in quel luogo, arrivandoci di corsa dopo i 42 chilometri della Maratona di Carpi, ora Maratona d'Italia.



Proprio a Carpi si era prontamente formata una "task force" di pronto intervento dopo le scosse mortali, coordinata

dal Paracadutista Stefano Turci. Durante le fasi dell'emergenza, i baschi amaranto carpigiani erano incaricati dal

Sindaco di occuparsi della sorveglianza alle case abbandonate, del recupero delle masserizie - quando autorizzato e scortato dai Vigili del Fuoco - e alla assistenza dei senza tetto. La popolazione li ha ripagati - sia in quel periodo che un anno dopo - con tanti applausi, affetto e stima. La sezione ANPd'I di Carpi si è anche occupata di accogliere ed organizzare i numerosi volontari amaranto provenienti da tutta Italia, compreso Andreani, uno di coloro che si è lanciato.

I carpigiani hanno ricominciato a lavorare sin dalla settimana dopo le scosse, piazzando i macchinari nei cortili, nei parcheggi o sotto i tendoni, con l'imperativo di ritornare alla normalità. Il Duomo ancora fasciato da impalcature e le molte gru, ricordano che il lavoro da fare è ancora tanto, ma quella gente, che ha la stessa tempra dei veri paracadutisti, ce la farà. Lo si capisce da come la cittadina è stata riordinata, nonostante tutto.

Auguri, cittadini di Carpi e grazie per l'affetto e la stima che ci avete dimostrato. Un saluto particolare ai tanti bambini, che hanno circondato i "marziani" piovuti dal cielo facendogli tante belle domande. Ci rivedremo nel 2014, con il Duomo e il Comune senza impalcature e senza vento, speriamo.

**Walter Amatobene**



## CSE ancora sul podio ai Campionati di Belluno

(Notizie e immagini: cortesia Cap. Marco Amoriello P.I.O. Brigata Paracadutisti «Folgore»)

**L**a sezione di Paracadutismo dell'Esercito si impone nel campionato di Paracadutismo di Belluno. Nella gara di precisione svoltasi nei giorni scorsi, alla quale hanno preso parte 15 squadre, 6 delle quali straniere, i nostri atleti si sono aggiudicati il:

- 1° posto nella Classifica Generale a Squadre;
- 1° posto nella Classifica Individuale Maschile con il 1° Mar Lgt Giorgio Squadrone;
- 2° posto con 1° CM Luigi Conga;
- 1° posto nella Classifica Individuale Femminile con il 1° CM Daniela Lucia D'Angelo.

Da anni protagonisti nelle competizioni Nazionali ed Internazionali nelle diverse discipline, dallo stile alla precisione in atterraggio, il Centro Sportivo Esercito è composto da atleti Ufficiali, Sottufficiali e Volontari inquadrati nella Brigata Paracadutisti Folgore.



## I Lions di Livorno premiano la «Folgore»



(Immagini: cortesia Cap. Amoriello P.I.O. Bri.Par «Folgore»)

**C**erimonia di consegna del prestigioso Premio “Capperuccio” il 28 maggio scorso, nella sala cerimonie di Palazzo Comunale. Il Lions Club Livorno Porto Mediceo, che assegna ogni anno l'onorificenza alla persona o all'istituzione che hanno portato lustro alla Città di Livorno, ha consegnato il Premio alla Brigata Paracadutisti «Folgore».

La motivazione: *“per il radicato legame con la città di Livorno di cui interpreta il sentimento di tradizionale generosità ed altruismo. Per l'impegno profuso, con spirito di abnegazione, negli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali. Per la costante presenza in tutte le missioni internazionali nelle quali si è lodevolmente distinta, in valore e*

*spirito di sacrificio, nel conseguimento dei nobili scopi della libertà e della pace tra i popoli”.*

Il premio è stato consegnato dal presidente del Lions Club Livorno Porto Mediceo, Alessandro Postorino, al generale Lorenzo D'Addario, comandante della Brigata «Folgore», alla presenza del vicesindaco Bruno Picchi e delle massime autorità cittadine.

Il riconoscimento trae spunto dalla stola (il “Capperuccio”, appunto) offerta da Ferdinando I a Bernadetto Borromei, primo Gonfaloniere di Livorno, il 19 marzo 1606, giorno in cui Livorno fu elevata al rango di città. Hanno ricevuto il premio nelle precedenti edizioni: Monsignor Simone Giusti, il Presidente Emerito C.A. Ciampi, il Rabbino



Elio Toaff e l'Accademia Navale. Nel corso della cerimonia è stato effettuato un collegamento audio-video con i paracadutisti del 185° Reggimento presenti ad Herat in Afghanistan che hanno dialogato con il loro comandante D'Addario,

con il vicesindaco Picchi, il quale ha inviato loro il saluto della città, e con il prefetto Tiziana Giovanna Costantino che ha trasmesso gli auguri da parte del Governo.

Fonte: Comune di Livorno - Ufficio Stampa

# Notizie dal Centro Addest

(Notizie e immagini: cortesia Cap. Massimo Patania Centro Addestramento Paracadutismo)



Il Gen. Massimo Mingiardi

**P**isa 21 marzo 2013, il Comandante della Brigata Paracadutisti «Folgore» Gen. Massimo Mingiardi, accompagnato dal SU di Corpo 1° Mar. Lgt. ha reso visita di commiato al Centro Addestramento Paracadutismo di Pisa in vista dell'avvicendamento al vertice delle Aviotruppe con il Col. Lorenzo D'Addario. Il Gen. Mingiardi, dopo essere

# Armiamento Paracadutismo

stato accolto dal Comandante del CAPAR Col. Aldo Mezzalana, ha incontrato gli Ufficiali, Sottufficiali e Paracadutisti del CAPAR, rivolgendo loro parole di sentito compiacimento per l'impegno profuso nelle attività istituzionali

del Centro, con particolare riferimento all'opera formativa condotta nei moduli addestrativi "KS" e "KSP" quale necessaria premessa per l'immissione di nuove generazioni di Paracadutisti nei Reparti della Brigata.

Molte le peculiarità del CAPAR messe in evidenza dal Comandante della Brigata, Centro dotato di grandi potenzialità e fiero fra le Sue articolazioni di grandi eccellenze, prime fra tutte la componente Avioriforni-

menti ed il Centro Sportivo Esercito.

Dopo il saluto alla Bandiera di Istituto del Centro, il Gen. Mingiardi ha firmato l'Albo d'Onore del CAPAR formulando una dedica per i futuri migliori auspic.

**P**isa 17 aprile 2013, la Compagnia Aviorifornimenti inquadrata nel Btg. AVIO del Centro, ha effettuato sotto la supervisione tecnica dell'Ufficio Studi e Espe-

rienze del Comando B. Par. «Folgore», l'aviolancio sperimentale del Mortaio Thompson-Brandr MO 120 RT61, in dotazione al 187° Rgt. Par. "Folgore" in Livorno, a canna rigata da 120

mm, mediante un carico heavy sulla zona lancio "Nella" sita nei pressi di Altopascio (LU). Il carico, condizionato su una piattaforma da 108 inches x 12 feet, con l'impiego di un paraca-

dute G11B da 720 mq. è stato aviolanciato da una quota di 1000 feet da un velivolo C-130J della 46<sup>a</sup> Brigata Aerea, attraverso una tecnica di lancio ad "estrazione", ottenuta mediante un pilotino estrattore da 15 feet, la quale prevede una ripartizione del peso sulla piattaforma tale da ottenere un'uscita calibrata del carico evitandone, in tal modo, una sorta di "galleggiamento" sul flusso d'aria creato dalla traslazione del velivolo.

La tecnica di condizionamento con piattaforma portante (per carichi inferiori alle 8000 lbs), ottenuta attraverso l'impiego di bretelle di ormeggio con una tenuta di 2400 kg ciascuna per una resistenza complessiva minima di 3 G anteriori e 2 G nelle restanti direzioni, ha consentito altresì la riduzione della energia di impatto ottenuta grazie all'impiego combinato dei dissipatori di energia cinetica e delle tavole di ripartizione che hanno distribuito il carico, al momento dell'impatto sul terreno, sugli assi centrali del mortaio maggiormente resistenti, salvaguardando le estremità, come pneumatici e assi.





**La spettacolare discesa in corda doppia dei parà del 187°**

# I paracadutisti del 187° dimostrano le tecniche di MCM

(Immagini cortesia: corpo istruttori MCM 187° Rgt. «Folgore»)

**S**abato 4 maggio 2013, al «Pala Modigliani» di Livorno, i paracadutisti della «Folgore», sono intervenuti con una rappresentanza del 187° Rgt., per dimostrare le tecniche del MCM (Metodo Combattimento Militare), alla competizione internazionale di Karate FIJLKAM – “12° Open di Toscana”. Alla cerimonia di apertura tra le Autorità militari della Brigata Paracadutisti «Folgore» erano presenti il Comandante del 187° Reggimento Col. par. Rodolfo Sganga e il Comandante del 2° Btg “Tarquinia” Ten. Col. par. Roberto Vergori. A corollario della cerimonia di apertura della competizione sportiva che ha visto la partecipazione di oltre 1.400 atleti,



**Gli istruttori di MCM con alcuni paracadutisti del plotone che ha effettuato la dimostrazione**



**Il Comandante del 187°, Col. Rodolfo Sganga, e il Corpo Istruttori “MCM” dell’Esercito Italiano**

un plotone del 187° reggimento Paracadutisti «Folgore» in assetto operativo, sotto la guida del corpo istruttori MCM del 187° reggimento (C.le Magg. Ca. Sc. par. Daniele Pilagatti, C.le Magg. Ca. Sc. par. Antonio Citi e 1° C.le Magg. par. Alessio Loni) ha

condotto una dimostrazione pratica di MCM; iniziata con la spettacolare discesa in corda doppia di quattro paracadutisti da oltre 25 metri. I paracadutisti hanno dimostrato alcune tecniche di combattimento

a distanza ravvicinata a mani nude, armati con baionetta e bastoni, nonché tecniche di disarmo contro avversari con armi lunghe e pistola.

**C.le Ma. Ca. Sc. par. Antonio Citi**



**Combattimento con mezzi di circostanza**



**Una delle tecniche di MCM**

## Attività dell'8° Rgt. Guastatori «Folgore»

(Notizie e immagini: cortesia Cap. Giuseppe La Ianca 8° Rgt. Genio guastatori "Folgore")



Il 20 maggio l'Amministrazione comunale di Poggio Renatico, in occasione del 1° anniversario dal sisma che colpì i territori emiliani, ha organizzato una manifestazione commemorativa in ricordo delle vittime e di tutti coloro che a causa del tragico evento subirono gravi perdite ed innumerevoli disagi.

In Piazza Castello, luogo antistante lo storico castello sede del Municipio ancora inagibile, alla presenza del Prefetto di Ferrara e delle più alte cariche istituzionali della Provincia, il sindaco di Poggio Renatico, Avv. Paolo Pavani, ha conferito

al Comandante dell'8° Reggimento Genio Guastatori «Folgore», Col. Salvatore Tumminia, un attestato di riconoscenza e gratitudine per il prezioso contributo fornito nella gestione dell'emergenza in favore della comunità Poggese.

Il sindaco ha voluto oltremodo ringraziare l'Esercito Italiano per il tempestivo ed incondizionato supporto, sottolineando la competente e certosina opera di rimozione effettuata dai guastatori paracadutisti in occasione dell'intervento svolto a supporto della soprintendenza ai beni culturali ed archeologici della Provincia di

Ferrara durante il quale è stato possibile catalogare per una futura ricostruzione i reperti della torre del Castello dei Lambertini.

Lo scorso mese di maggio i paracadutisti dell'8° Reggimento Genio Guastatori «Folgore» di Legnago hanno svolto un'attività aviolancistica congiunta con i paracadutisti in forza alla 173<sup>a</sup> Brigata Paracadutisti statunitense del Comando USASETAF (Forza Tatti-

ca dell'Esercito Statunitense del Sud Europa).

L'attività, tradizionale momento di confronto di esperienze, tecniche e procedure operative tra eserciti N.A.T.O., rientra nel quadro delle iniziative volte al consolidamento dei già forti legami instaurati con le unità paracadutiste di stanza alla base statunitense di Vicenza. Il **22 maggio** scorso il Comandante della Brigata Paracadutisti «Folgore», Col. Lorenzo





D'Addario, ha visitato per la prima volta da Comandante i guastatori paracadutisti dell'8° Reggimento di Legnago.

Dopo essere stato aggiornato circa le attività svolte e gli impegni futuri del Reparto, il Comandante della Brigata ha salutato il personale effettivo al reggimento sottolineando la stima e la gratitudine nutrita da sempre nei confronti dell'unità, esaltando le competenze e le peculiarità con le quali i guastatori di Legnago si sono sempre distinti con coraggio e dedizione nell'ambito delle missioni internazionali di mantenimento della pace e nelle innumerevoli operazioni in sup-

porto alla collettività nazionale.

Il **30 maggio**, presso la caserma "Donato Briscese" di Legnago (VR), si è svolta la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria all'8° Reggimento Genio Guastatori «Folgore».

L'Amministrazione comunale di Legnago ha voluto, con questo atto, suggellare lo storico legame che unisce indissolubilmente la collettività del basso veronese con chi da sempre rappresenta un presidio di legalità e solidarietà sul territorio. Il sindaco di Legnago, Roberto Rettondini, nel consegnare la chiave della città al



Comandante di Reggimento Colonnello Salvatore Tumminia, ha voluto sottolineare la professionalità e l'alto senso del dovere dimostrati dai guastatori paracadutisti di Legnago: "sempre pronti a portare sollievo alle popolazioni in difficoltà, esemplari nello svolgere il delicato compito di ambasciatori di pace nei Paesi mar-

torciati dalla guerra". La cerimonia, alla quale hanno partecipato autorità civili, militari, religiose oltre alle storiche associazioni combattentistiche e d'arma, si è svolta in una cornice di festa a testimonianza della stima e dell'affetto nutriti da sempre dai cittadini legnaghesi nei confronti dei paracadutisti della «Folgore».



# Cerimonia della Cresima alla «Folgore»

(Servizio fotografico dell'autore)



Il 10 maggio u.s., presso il Santuario della Madonna delle Grazie di Montenero, il Cappellano Militare della Folgore, Padre Vincenzo, ha convocato per la cerimonia della Cresima i suoi cresimandi della Parrocchia San Michele Arcangelo della Caserma Vannucci, come di consueto organizza amorevolmente da anni.

Il Rito della Confermazione, è

Pistoia. Sua Eminenza il signor Vescovo di Livorno, Simone Giusti, ha improntato la sua omelia sulla cosa principale del nostro vivere: l'amore, ricordando a tutti i numerosi presenti che "vivremo con gioia la vita se noi ameremo". L'amore - ha proseguito - è pertanto paragonabile ad un dono acquisibile che ci saprà concedere più felicità nel nostro difficoltoso percorso terreno, allungandoci la vita.

Ricordando, Padre Pio, ci ha evidenziato come il Santo riuscì, pur nella sua umile esistenza, a sconfiggere il male e miracolare chi credette, con il dono del suo segreto: l'amore per il prossimo. Poi come Gesù e come gli apostoli e San Paolo, il celebrante ha steso le mani e fatta



nella preghiera comune è stata richiesta la discesa dello Spirito Santo nei loro cuori, chiedendo a Lui di mostrarci il cammino da seguire e di non permettere che lediamo mai la giustizia.

I genitori, i padrini e le madrine, il Comandante del CAPAR, col. Aldo Mezzalana e tutti noi della Folgore con l'anziano folgorino di El Alamein, Giuseppe Baroletti, ci siamo fatti garanti della fede dei cresimandi, impegnandoci con l'esempio a seguire la via di Cristo. Infine, la richiesta dell'intercessione di S. Michele Arcangelo e Santa Gemma, affinché i paracadutisti, in terra o in volo, possano offrire alla comunità il quotidiano servizio della difesa della Patria, con la subitanea Preghiera del Paracadutista detta allo squillo di tromba dal Comandante della Cas. Vannucci, col. Maurizio Mazza. "Ora - ha appropriatamente

detto infine Padre Vincenzo - come nella dizione militare voi siete Soldati di Cristo in servizio permanente effettivo".

Al termine il Comandante della Folgore, Gen. Lorenzo D'Addario ha ringraziato il Vescovo e confermato la vicinanza della Folgore alla Comunità religiosa di Montenero e ai valori testé testimoniati dai cresimandi, poi nell'occasione ha consegnato un dono al Vescovo, un piccolo bronzo che racchiude i simboli storici del paracadutista militare, equipaggiato e pronto alla sua immancabile missione.

A conclusione della cerimonia tutti i cresimati, i padrini, le madrine e gli effettivi del coro Folgore di Pistoia si sono offerti ai celebranti per la foto di rito nel suggestivo Santuario della Madonna protettrice della Toscana.



sempre molto coinvolgente e fortificante per le sue parole scandite del "rinuncio" e del "credo", che sono state pronunciate dai venti paracadutisti, tutti effettivi dei Reggimenti delle Caserme di Livorno, Pisa e

l'unzione con il sacro crisma invocando il Padre, affinché lo Spirito Santo scendesse su di loro. È stato il momento più solenne del rito, concelebrato con don Luca, parroco di Montenero e padre Vincenzo, dove

Paolo Frediani

### I parà di Verbania e Como si lanciano sulle Alpi svizzere



**D**omenica 14 aprile, una splendida giornata ha permesso l'effettuazione del lancio programmato da due mesi, la meteo aveva sempre intralciato con le sue bizzesse l'esercitazione.

Ma veniamo alla cronaca, decollo alle ore 11 dal para centro Locarno (CH), dopo circa 40 minuti di volo sopra le Alpi svizzere, siamo usciti sulla incontaminata Val Roseg ad una quota di 5.000 metri.

La temperatura di 10 gradi sotto zero ci ha dato una bella sferzata, facendo salire maggiormente l'adrenalina; facevano parte del decollo Locatelli Mario, Rocco Troito per Verbania, Martino Ronzoni, Sergio Faverio, Mario Castigliengo per Como, due paracadutisti della Svizzera tedesca, più una passeggera che ha

fatto anche da video. Una precisa zona di atterraggio allestita con croce di indicazione, manica del vento e fumogeno, dal direttore tecnico di Verbania Maurizio Manti, ci ha permesso di atterrare in perfetta sicurezza, la neve superava ancora il metro e alcuni di noi sono sprofondatai fino all'inguine.

Quindi si è proceduto al ripiegamento dei paracadute sul terrazzo asciutto in legno del rifugio, un bello spuntino ci ha ricaricato per il rientro all'aeroporto di Samedan dove ci aspettava il nostro pilota con il blue Pilatus, il primo tratto di 7 km è stato fatto come pattuglia in esfiltrazione a piedi nel bellissimo paesaggio della valle costeggiando un fiume ancora quasi interamente gelato, poi da Pontresina, Maurizio ha fatto da navet-



ta con l'auto per i restanti 5 Km.

Imbarco ore 15 per ritornare su Locarno dove a una quota di 4500 metri ci siamo lanciati in stella per suggellare questa bellissima giornata adde-

strativa dove la nostra sezione (Verbania n.d.r.) ha testato e migliorato la preparazione fisico, atletica, mentale per i prossimi impegni dove gli avversari ci vedranno protagonisti da battere. Folgore!

**Mario Locatelli**

### Seconda edizione della "Zavorrata del Montello"

(Immagini cortesia: Sig. Guido Zanata)



**Q**uesta bella iniziativa ha registrato quest'anno un forte aumento dei consensi grazie alla formula sport e storia, apprezzata dai concorrenti e dagli accompagnatori.

Insieme alla prova sportiva sono state, infatti, organizzate anche due cerimonie commemorative: la prima al Monumento dei "Ragazzi del 99", l'altra al cimitero Inglese dei caduti della 1<sup>a</sup> GM.

Il campanile della chiesa ha accompagnato lo sfilamento al monumento "dei Ragazzi del 99" con l'inno del Piave, suonato dalle sue campane.

Alle commemorazioni dei paracadutisti hanno partecipato: il console onorario di Venezia Ivor Coward; il sindaco di Givera Fausto Gottardo; in

rappresentanza del 1° F.O.D il T.Col. Michele Del Bene, che ha preso il comando dello schieramento.

Le note del silenzio sono state eseguite dal trombettiere par. Dario Rosan.

Un pensiero è andato al "leone della Folgore" recentemente scomparso, Piero del Giusto, e a due amici Claudio Ferrari e Flavio Tavassi (quest'ultimo co-fondatore del sito CongedatiFolgore di cui era

animatore e amministratore). La prova di 15 Km con una zavorra nello zaino di 10 kg in assetto da campagna con stivaletti da lancio e tuta vegetata, non è stata leggera, visto il terreno misto, tra asfalto e sterrato, con saliscendi. La prima squadra – "Nembo di Oriago" – ha chiuso in 1h e 28'. Altra bella prestazione è stata quella individuale del T.Col. Del Bene, in 1h 17'; purtroppo il suo "coppio" non

ha retto il passo, e il risultato di squadra ne ha sofferto.

La squadra di Trieste ha percorso 4 km in più, perdendo il primato, che non avrebbe avuto difficoltà a raggiungere.

Delle 26 squadre (52 elementi) ben 10 hanno chiuso il percorso in meno di 2h, contro un tempo massimo di 2h e 30' fatto da chi ha voluto partecipare anche se non perfettamente allenato.

I Paracadutisti provenivano dalle sezioni di: Roma, Trieste, Savona (2 e 3 classificati n.d.r.), Piacenza, Varese, Verona, Pordenone, Venezia, Mirano, Padova, Bassano, Santa Lucia di Piave.

Il numero dei partecipanti sta a dimostrare il grande risultato raggiunto in questa edizione, infatti oltre ai 52 concorrenti erano presenti 30 accompagnatori e 15 dello staff. Un grazie a quanti in questo periodo non troppo felice che stiamo attraversando, hanno permesso con la loro adesione la buona riuscita di questo evento.

Un ringraziamento speciale va alla sezione ANPd'I di Santa Lucia di Piave e al suo Presidente Gregorio Zanchetta per l'apporto logistico ricevuto dai suoi collaboratori e dai loro familiari, dimostrando ancora una volta il legame di fratellanza tra paracadutisti di tutta Italia.

Arrivederci alla terza edizione.

**par. Francesco Saoner**



# 13° GRACO BATTERIA ACQUISIZIONE OBIETTIVI

**PONTE di VEJA (Vr) 12 - 13 OTTOBRE 2013**

S. Anna di Alfaedo (Vr) - <http://goo.gl/maps/yMe5M>

## PROGRAMMA RADUNO



### SABATO 12 OTTOBRE

Dalle ore 15.00: allestimento campo  
Ore 20.00: rimpatriata con grigliata e vino  
Ore 24.00: addestramento notturno

### DOMENICA 13 OTTOBRE

Ore 11.00: Alzabandiera e S.Messa  
con lancio di paracadutisti  
Ore 12.30: aperitivo  
ore 13.00: Pranzo presso Trattoria Ponte di Veja  
ore 16.00: discese in corda doppia dal ponte,  
e varie a sorpresa

informazioni e prenotazioni:  
Gianfranco Dal Ben tel. 340 9685660  
Paolo Corrizzato tel. 327 0779846

[www.80g.it](http://www.80g.it)



1993

2013

## RIVIERA DEI FIORI



Il nonno, paracadutista, De Salvo Domenico, Segretario della Sezione, ha precettato il nipotino Edoardo di soli due anni, per farlo crescere nel vivaio della Famiglia dei paracadutisti.

Tutti noi soci già da subito gli diamo il benvenuto.

par. Tommaso Russo

## DALLA SEZIONE DI AVEZZANO

Come tradizione nella mia famiglia, (ma con ritardo rispetto all'ultima volta causa motivi familiari) anche per l'arrivo del piccolo Edoardo vi inviamo per la pubblicazione sulla rivista Folgore la



foto, dei miei piccoli Parà. Edoardo è nato il 17 gennaio 2011, e già conosce l'inno «Come folgore dal cielo» ed impazzisce quando vede un paracadutista che salta in tv, o un aereo che vola.

Gli danno il benvenuto la mamma Antonella (che ha effettuato lanci tandem da 4.500 metri) il papà Andrea, (brevetto tondo Italiano ed Inglese, abilitazione TCL, ecc.) e la sorellina di 5 anni

Valeria. Insomma una famiglia Parà! Ed il meglio deve ancora venire! Folgore!

**Andrea Ceccarelli, già CC Par. Segretario della sezione di Avezzano (AQ)**

## SEZIONE RAGUSA



Il 12 maggio il seme del paracadutismo piantato nel cuore e nella mente degli allievi del quarantesimo corso Falchi è germogliato. Gli allievi che hanno assorbito come spugne tutte le nozioni e le tecniche impartite dall'istruttore Davide Digiacomo con fermezza e decisione hanno dispiegato le ali con l'effettuazione dei tre lanci nei cieli di Pontecagnano. La sapiente guida del D.E. Gaetano Giella, che ha esaminato i neo paracadutisti, ha messo in evidenza il carattere deciso, caparbio, duro e sprezzante del perico-



lo che contraddistingue noi Paracadutisti, facendo loro superare con merito le dure prove per accedere al lancio. Il Presidente Enzo Criscione e tutto il direttivo di sezione ringrazia i sette Falchi: Contrafatto Damiano, Mugnas Angelo, Santoro Andrea, Armenia Roberta, Cannizzo Rosario, Iudice Lorenzo e Parisi Gianfranco per aver dato altro lustro alla sezione di Ragusa.

par. Enzo Criscione



lo che contraddistingue noi Paracadutisti, facendo loro superare con merito le dure prove per accedere al lancio. Il Presidente Enzo Criscione e tutto il direttivo di sezione ringrazia i sette Falchi: Contrafatto Damiano, Mugnas Angelo, Santoro Andrea, Armenia Roberta, Cannizzo Rosario, Iudice Lorenzo e Parisi Gianfranco per aver dato altro lustro alla sezione di Ragusa.

## SANTA GEMMA GALGANI LA CELESTE PATRONA DEI PARACADUTISTI

Con il cielo plumbeo, l'aria ferma e la pressione atmosferica al punto giusto era quello un giorno adattissimo per un lancio. Era il giorno



ideale per scendere dal cielo scivolando nel vento con la terra che ti si avvicina veloce e pronta ad accoglierti nella realtà aspra del suo seno immenso.

Mi sarebbe piaciuto poter "saltare" nel vuoto ancora una volta e farlo proprio il 16 di maggio, giorno nel quale i paracadutisti ricordano la loro celeste patrona.

S. Gemma Galgani morì nel primo pomeriggio del sabato santo 1903. Si "addormentò" come una bambina tra le braccia della mamma e dagli occhi suoi meravigliosi scivolarono via

due lacrime. Sono andato a cercarla in una chiesetta santuario dedicata alla Vergine Maria. Qui una pittura murale vecchio stile la rappresenta nell'atteggiamento estatico a lei consueto con indosso l'abito dei religiosi discepoli di S. Paolo della Croce e, tra le mani, un candido giglio. Sullo sfondo opaco e sfumato della pittura si intravede un Crocefisso. Gemma lo amò tanto e tanto si immedesimò in Lui e nelle Sue sofferenze da riceverne le stimmate e meritare l'appellativo di passiflora che vuol dire fiore della passione.

Basta guardarla in quell'atteggiamento per rimanerne attratti. Era una ragazza bellissima. Molti giovanotti aspirarono alla sua mano ma ella amava Gesù solo. Già prima che, con l'anno 2003, ricorresse il centenario della sua nascita al cielo a lei è stata affidata la proiezione del paracadutismo con una scelta che nobilita questa spe-

cialità militare alla quale, sempre di più, si affianca un'intensa attività sportiva. I Parà di tutto il mondo guardano con ammirazione alla loro novella patrona ed a lei si inchinano riverenti

*Dolce Gemma la tua bellezza ci affascina, la tua purezza ci avvince, la tua bontà ci edifica.*

*Hai vissuto nel silenzio, hai sofferto amando.*

*Ricordati di noi allorchè i nostri paracadute si aprono come fiori che sbocciano impetuosi per riempirsi di vento e di luce onde trattenere la nostra caduta.*

*Sii con noi quando l'aria ci sferza e la nostra anima inconsapevolmente cerca un'immensità più grande di quella che ci circonda.*

*Dolce Gemma a te affidiamo la nostra incolumità e la nostra vita. A te dedichiamo il nostro desiderio e la nostra passione.*

*Con te il nostro agire sia tutto e sempre a gloria di Dio.*

*In pace ed in guerra. Così sia.*

**Un Ufficiale paracadutista**

### SEZIONE RIMINI

La sezione di Rimini ha partecipato all'XI Raduno Nazionale del Gruppo Nazionale "Leone di San Marco", svoltosi a Bellaria Igea Marina nei giorni 25 e 26 maggio u.s.

Sabato 25 maggio la Sezione, rappresentata dai soci Serafino e Mazza, ha assistito al collegamento via Skype con i nostri fucilieri di Marina, Salvatore Girone e Massimiliano La Torre, detenuti illegalmente in India (in sala era presente la moglie di Girone) mentre domenica 26 maggio ha preso parte alla sfilata del Gruppo Nazionale

### RICERCA DEL COMMILITONE STANZANI VASCO



Stanzani Vasco aveva fatto il servizio militare a cavallo dell'anno 1955 presso la I<sup>a</sup> Cp del CMP di Viterbo e nel 1962 aveva frequentato il corso IP a Pisa; era poi iscritto alla sezione di Bologna. Nonostante le ricerche fatte presso detta Sezione con il fattivo interessamento dell'amico Marco Bettoli, purtroppo non siamo riusciti a rintracciarlo.

Arnaldo Ronchini tel. 0481/630384 e Giorgio Perissin tel. 0481/711464 chiedono a coloro che conoscono Vasco di entrare in contatto con i richiedenti, oppure informare in "ricercato" perché si faccia vivo. Nella foto allegata, ci sono pure gli amici Armando Scarfò e Giuseppe Patassini che sfortunatamente sono già andati e dei quali serbiamo un ricordo di grande e vera amicizia.

**Arnaldo Ronchini e Giorgio Perissin**



che partendo dal Palazzo del Comune, attraversando il centro della città, ha raggiunto il monumento ai caduti posizionato nei pressi della capitaneria di porto dove è stata deposta una corona.

Emblematica è stata la frase citata da Massimiliano che a ha detto di “avere ingoiato, in tutto questo tempo, molti bocconi amari con poca acqua!”.

La sezione di Rimini ha espresso al Gruppo Nazionale, attraverso il suo Presidente Amm. Nardini, vicinanza per la sorte dei nostri Marò auspicando una rapida e positiva soluzione della vicenda. Governo permettendo.

## LA SEZIONE DI PISTOIA ALLA “MONTE KALI POKAL”



Wackernheim – Germania 17 e 18 maggio 2013, la sezione ANPd'I Pistoia partecipa da veterana ad una classica internazionale del tiro, la “Monte Kali Pokal”, portando a casa tutti i brevetti di tiro individuali disponibili quest'anno:

- pistola glock 17, “pistol” brevetto militare delle forze armate olandesi – M249 SAW MINIMI “machine gun” brevetto militare US Army
- fucile colt M4 “rifle” brevetto militare US Army;
- tiro pratico granata inerte “grenade” brevetto militare US Army – pistola M9 “pistol” brevetto militare US Army.

Alla competizione internazionale del tiro da 300 metri, partecipa con 4 squadre, aggiudicandosi discreti risultati con la squadra ANPd'I PI-STOIA 4:

- 6° tra le squadre internazionali sulla linea di tiro;
- 12° tra i riservisti tedeschi;
- 28° assoluta su 247 squadre partecipanti;
- il presidente, per dare il buon esempio si è piazzato 38° assoluto su 982 tiratori.

La partecipazione a queste manifestazioni internazionali è un vero esempio di esperienza cameratesca tra paracadutisti congedati, militari in servizio e altre FF. che ritrovano quella fattiva azione e orientamento caratteristico delle sezioni ANPd'I.

**Il Presidente  
par. Riccardo Meloni**

## XXXVII CORSO «TEN.PAR. M.A.V.M. RAUL DI GENNARO»



Sabato 4 maggio c/o l'aviosuperficie di Fermo, si sono ritrovati i ragazzi del “XXXVII Corso Allievi Paracadutisti” della sezione di Civitavecchia, intitolato al Leone della Folgore scomparso l'11 luglio 2012, Ten.par. M.A.V.M. Raul Di Gennaro.

Nonostante il meteo costantemente monitorato non prometteva nulla di buono: nuvoloso con alta possibilità di precipitazioni, si decideva comunque di partire.

Alle 08.00 in punto allievi e accompagnatori dopo alcune ore di auto raggiungevano il litorale adriatico e per l'esattezza il Lido di Fermo, il meteo per una volta ha girato a nostro favore offrendo una giornata meravigliosa, la tentazione di fermarsi in spiaggia era tanta, ma la voglia di lanciarsi... di più!

In pochi minuti si arrivava all'aviosuperficie del Fermano e sul posto puntuali come un orologio svizzero... il Presidente della sezione di Ancona par. IP/DL Marco Andreani e il par. IP/DL Lamberto Agostinelli, che, illustravano ai ragazzi visivamente il sedime aeroportuale, indicavano gli indicatori del vento, i riferimenti della zona, facevano

provare la falsa carlinga e provvedevano a riepilogare le emergenze e i malfunzionamenti.

Quindi tutti alla vestizione, dopo averli adattati, procedevano a indossare i materiali, STRONG Set-10 e relativo ausiliario e passato il controllo del D.L., s'imbarcavano sul vettore: capo decollo par. Roberto Picciau e a seguire, Gabriele Ciurluini, Marcello Bonaccorso, Damiano Celli, Lorenzo Tabarroni.

Alle 9 circa, il Pilatus PC6 (N699SA pilota: Massimo Fiorini) si staccava dal suolo e raggiungeva in pochi minuti la quota prevista. Lancio del siki, determinazione del punto, ultime indicazioni al pilota e alla quota di 1750 piedi: Via! Milleuno, milledue, millette, millequattro, millecinque...

In sequenza i sei paracadute semi direzionali si aprivano, rendendo il cielo ancora più bello!

La leggera brezza marina ha consentito l'effettuazione dei lanci in sequenza quasi ininterrotta e l'esecuzione di capovolte da manuale. L'attività è continuata con qualche breve pausa legata ai ripiegamenti e all'attività lancistica TCL, prima che scoccassero le 12, tutti gli allievi si sono brevettati.

All'attività lancistica come sempre prendeva parte un altro socio della Sezione, il par. Achille Merli, che effettuava 4 lanci di addestramento.

Un vivo ringraziamento al Presidente della sezione di Ancona, par. Marco Andreani, all'I.P./DL Lamberto Agostinelli e al team dei ripiegatori.

Il Presidente della Sezione par. Ivano Romiti si congratula con i nuovi parà.

Nella foto sono riconoscibili: in piedi da sx, par. Lorenzo Tabarroni, par. Damiano Celli, par. Gabriele Ciurluini, IP/DL Roberto Picciau, Presidente sezione ANPd'I Ancona IP/DL Marco Andreani, par. Achille Merli e accosciato il par. Marcello Bonaccorso.

**par. Roberto Picciau**

### NONA FESTA DEL PARÀ A SAN GIORGIO DI LIVENZA – CAORLE

Domenica 28 Aprile l'Associazione Nazionale Paracadutisti di Caorle con sede a San Giorgio di Livenza, ha organizzato, per la nona volta la festa del Parà. Tutti gli iscritti alla sezione, nonché altre 16 sezioni del Triveneto con i loro Labari, si sono riunite di fronte alla delegazione comunale per l'alza bandiera e deposizione di una corona al Monumento ai caduti di tutte le guerre.

Presenti alla manifestazione le autorità civili, nella persona del Sindaco Luciano Striuli, e militari nei corpi dei Carabinieri, Polizia e Finanza.

Alle ore 11,00 è stata celebrata una Santa Messa per i caduti, alla quale ha partecipato numerosa la cittadinanza di San Giorgio e Caorle.

Il momento più spettacolare della manifestazione è risultato essere il lancio di cinque Paracadutisti nel campo sportivo. Lancio promosso dall'ASD SkydiveVenice e molto ben riuscito anche grazie ad una bellissima giornata.

La festa, magistralmente organizzata dal direttivo della sezione con



alla testa il suo presidente Giorgio De Lazzari, è terminata con un pranzo presso il Centro Sociale al quale hanno partecipato più di cento persone, tra le quali è un onore annoverare il Sig. Olivo Bortoluzzi classe 1920 che ha combattuto ad El Alamein nel lontano 1942.

Una giornata in compagnia rafforza le amicizie e l'appartenenza al corpo.

**Sergio Sari**

### DALLA SEZIONE DI REGGIO EMILIA



Nell'ambito delle celebrazioni del 25 Aprile, provenienti da Modena, una colonna di mezzi militari americani, condotti da personale in divisa dell'epoca, ha nuovamente "occupato" Reggio Emilia simulando l'evento effettivamente accaduto il 24 aprile 1945.

Dopo una messa di suffragio per i caduti, si è formata una lunga co-

lonna che ha sfilato per la città tra l'entusiasmo di una grande folla che ha fatto da corona al suo passaggio.

Una banda musicale ha dato il passo ai gonfaloni della Provincia e della città decorato della Medaglia d'Oro al Valor Militare. A seguire, il medagliere del Nastro Azzurro, poi tutti i labari delle Associazioni d'Arma e combattentistiche. Tra gli altri, il nostro labaro ANPd'I scortato da un nutrito gruppo di Associati.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento della Resistenza ed a quello dei Caduti in guerra, ha concluso la cerimonia una allocuzione del Sindaco.

La celebrazione, è stata seguita da moltissimi cittadini, forse incuriositi dall'insolito spettacolo di tanti mezzi militari e divise dell'epoca che i giovani, vedevano, per la prima volta dal vivo.

par. Gianni Ruozzi

## CONSEGNA DELLE ABILITAZIONI A VAL CARENE – ISOLA D'ELBA –



Lunedì, 6 maggio scorso, nella verdeggiante cornice della base logistica di Val Carene, sull'isola d'Elba, sono stati consegnati, con una sobria cerimonia, i brevetti di abilitazione al lancio agli allievi paracadutisti del corso Elba.

Il corso, tenuto direttamente dal par. Graziano Varrella, espertissimo istruttore, presidente della sezione di La Spezia e responsabile del 6° gruppo regionale, oltre a raggiungere lo scopo di brevettare un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze, militari in servizio alla base logistica e il loro Comandante, Ten.Col. Giraffa, ha posto le premesse per la rinascita di un nucleo ANPd'I sull'isola del quale lo stesso Comandante si è fatto promotore.

Alla cerimonia di consegna dei brevetti, hanno preso parte oltre allo stesso istruttore, par. Varrella, anche il presidente della sezione provinciale di Livorno, par. Lazzari con la consorte signora Antonietta.

Nei discorsi augurali tenuti dai convenuti, si è auspicato una rinascita dell'associazionismo sull'isola, per il quale è stato riportato lo stendardo custodito a Livorno, e una più diffusa propaganda di que-



sto sport le cui sensazioni sono indescrivibili e racchiuse nel cuore di tutti noi che ci siamo trovati liberi da vincoli nel cielo con il rombo dell'aereo che si allontanava e solo il battito del nostro cuore che ci faceva compagnia, poi il volo, le mille emozioni e infine la

gioia del contatto con la terra e lo sguardo al cielo col desiderio di rivivere l'emozione una, dieci, cento volte ancora.

La speranza del futuro dell'ANPd'I è nei giovani, e se i giovani sono questi, la speranza si trasforma in certezza.

par. Giuseppe Lazzari  
Presidente sez. ANPd'I Livorno

## A FERRARA SI LANCIANO NUOVI PARACADUTISTI DELLA SEZIONE DI FIRENZE



Il 4 e 5 maggio 2013 presso la zona lancio di Ferrara hanno conseguito l'abilitazione al lancio militare gli allievi paracadutisti della sezione di Firenze.

Nella foto che si allega: il Presidente della Sezione Gianluca Gaini, Guercini Mario (vice presidente), Lossi Franco, Ciseri Jacopo (AIP). In prima fila con indosso una giacca grigia il Gen. Par. Tamborrino Antonio: rimane affascinato sin da adolescente dai paracadutisti di stanza in Puglia. Decide di entrare nell'Esercito e il fato vuole che venga assegnato alla "Nembo" diretta erede della "Folgore" nel dopoguerra. Ricopre diversi incarichi di comando e dopo che i reparti paracadutisti vengono ricostituiti, comanda il 2° Btg. della Brigata "Folgore" e successivamente la Scuola Militare di paracadutismo. Capo di Stato Maggiore della Folgore per tre anni, ha conseguito le seguenti decorazioni: Medaglia d'Argento, Medaglia Mauriziana, Decorazione al Merito, Medaglia d'Oro Lungo Comando.

Vicino a lui con un giubbotto marrone, Mansani Gianni: paracaduti-

sta del Btg. Azzurro-RSI. Si arruola giovanissimo, sceglie di combattere al Nord per riscattare l'onore d'Italia, ritiene i paracadutisti il reparto più consono al suo carattere. Combatte per la difesa di Roma. Compie poi il ripiegamento fino in Romagna e poi a Tradate. Opera in seguito sulle Alpi Occidentali fino alla fine del conflitto. Dopo la guerra è tra i fondatori della Sezione e ne diviene anche Presidente. Frequenta assiduamente la Sezione presenziando alle cerimonie organizzate per la consegna degli attestati di Abilitazione al Lancio.

Di seguito i nomi degli allievi brevettati: Bianchi Federico, Bonfà Lorenzo, Calì Jacopo, Cretti Giacomo, Daddi Tiziano, De Punzio Moreno, Di Petrillo Loreto, Ferroni Francesco, Leonardi Daniele, Lovito Alessandro, Mangiante Alessio, Mascia Mauro, Morello Antonio, Panariello Gabriele, Quagliana Davide, Soriano Felice, Trigili Gaetano. Ricondizionati all'avio Lancio Foffano Vladimiro, Cianti Michele.

par. **Jacopo Grassi**

### FORLÌ HA UNA NUOVA CASA



La sezione ANPd'I di Forlì è lieta di annunciare un doppio evento: domenica 26 maggio scorso, dopo tre anni di peregrinare per locali occasionali, è stata inaugurata la nuova sede sita a Forlì in via Roma 132, presso il Tiro a segno; la sezione è stata ufficialmente intitolata al compianto Presidente ad honorem "Sergio Severi", istruttore ed amico di intere generazioni, che aveva fatto del paracadutismo la sua bandiera e la sua seconda famiglia.

I locali, siti all'interno del Tiro a segno nazionale di via Roma 132, saranno aperti a tutti i soci e simpatizzanti ogni giovedì dalle 15,00 alle 17,30 per incontrarsi, rinsaldare legami di amicizia e solidarietà insiti nella tradizione paracadutista e sognare un futuro di lanci nell'aeroporto forlivese, ormai escluso dalle rotte commerciali.

Il programma della giornata di festeggiamenti, finalmente rallegrata da un bel sole, è stato molto ricco e vario, raccoglieva infatti le tre associazioni che hanno trovato una casa nei locali del Tiro a segno forlivese: l'Associazione Fanti del 66° Rgt. "Trieste" e la sezione ANPd'I "Sergio Severi" che inauguravano le rispettive sedi oltre all'UNUCI, già ospitata in quei locali.

Alle 9,30 don Giacinto, missionario del Burundi, affiancato dal col. Giacalone, ha celebrato la santa Messa all'ombra di un grande tiglio



nel prato antistante gli uffici del tiro a segno, poi ha impartito la benedizione con un ramoscello, nella migliore tradizione africana. Il presidente emerito della sezione ANPd'I Claudio Bandini, alpino e parà, ha letto la preghiera del paracadutista; presenti i labari di Forlì, Rimini e Faenza e le bandiere della sezione UNUCI e Fanti del 66° Rgt. Trieste e i figli di Sergio Severi Ivano e Luciana accompagnati dal presidente della sezione forlivese Alberto Vittori insieme al Col Randacio, comandante del 66° Rgt. "Trieste", il generale in riserva Vito Foggetti presidente dell'associazione d'arma del 66° Bgt Trieste, il Col. De Ninno presidente dell'UNUCI e Bruno Boschi della sezione di Faenza. Poi il Consigliere Nazionale del IV gruppo Emilia Romagna ANPd'I Renzo Carlini inaugura i nuovi locali ufficializzando così l'intestazione della sezione a "Sergio Severi".

Successivamente un folto gruppo di persone ha partecipato alla gara di Tiro al bersaglio "Fortuna" organizzata per l'occasione, mentre i restanti si sono attardati a chiacchierare sul prato o all'interno delle sale, in attesa dell'ora di pranzo.

Per l'occasione è stato possibile ammirare i disegni murali restaurati delle "Signorine" e di "Braccio di Ferro", nell'omonima sala, eseguiti durante la seconda guerra mondiale dagli Alleati nella loro permanenza nella struttura del Tiro a Segno requisito.

Terminate le gare c'è stato il pranzo sociale, aperto anche ad amici e parenti dei soci delle tre sezioni, seguita dalla premiazione della gara di tiro.

I paracadutisti si sono stretti attorno alla famiglia di Sergio Severi, vivo nei cuori di tutti noi, monito alle nostre paure con la sua spavalderia.

**Loriana Rinieri**

### NOTIZIE DALLA SEZIONE DI CREMONA

#### PRANZO PER IL COMPLEANNO DEL REDUCE GIUSEPPE DE GRADA

Un appuntamento così non poteva passare inosservato né sotto silenzio per noi Paracadutisti della sezione ANPd'I di Cremona.

Lunedì 15 Aprile 2013 il nostro Socio Onorario Reduce Combattente Paracadutista Ragazzo e Leone della Folgore di El Alamein (Compagnia cannoni da 47/32, plotone del Ten. triestino Bertoni, schierato



inizialmente al Passo del Cammello e subito dopo a Deir el Munasib) Giuseppe de Grada ha compiuto 92 anni.

Un Folgorino a tutto tondo, che abita a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, e che sta trascorrendo un periodo di riposo nell'oltre Po pavese, insieme alla moglie e al figlio, ospite di un agriturismo in collina gestito dai cugini.

A Giuseppe, che gode di ottima salute, hanno recentemente rinnovato la patente che utilizza ancora spostandosi agilmente in auto per coltivare i suoi numerosi interessi.

Per festeggiare il suo compleanno ci siamo trovati in molti amici domenica 14 Aprile presso l'Agriturismo "il Fienile" di Costa de Piaggi, vicino a Canevino, provincia di Pavia.

Quest'anno, contrariamente agli anni scorsi, non abbiamo detto nulla al Leone (ma in realtà stavamo organizzando da tempo, complice l'indispensabile collaborazione dei cugini, che ci hanno voluti tutti loro ospiti all'Agriturismo); ci siamo semplicemente presentati per l'ora di pranzo, con basco e labari (graditissima la presenza del Labaro di Voghera Oltre Po con il Presidente Par. Tagliabue e alcuni Paracadutisti della Sezione) e, schierati, gli abbiamo tributato il giusto onore con un triplo "Parà Folgore" e un corale augurio cui Pino ha risposto abbracciandoci tutti, uno a uno, con gli occhi umidi.

Poi ogni salmo finisce in gloria e la tavola ha dato il via a racconti, ricordi, aneddoti, sfottò ... insomma il bel copione di ogni tavolata tra amici paracadutisti.

All'interno del numeroso gruppo erano presenti anche il Capitano f.Par.(r) Salvatore Garzia, amico personale di Pino, che, partito sabato da Salerno, arrivato giusto per il pranzo, ripartiva dopo il caffè per essere operativo al lavoro il lunedì a Salerno e il Paracadutista Nevelli Simone, sconsideratamente astemio, che abita quasi nella porta accanto (nel pavese) e ci ha fatto cordiale e piacevole compagnia.

A metà pranzo la graditissima telefonata del Gen. Div. Par. Maurizio Fioravanti, amico personale di Giuseppe fin dai tempi del brevetto "ora per allora", che gli ha ulteriormente donato gioia e commozione.

Una bellissima giornata e come tale da rivivere, come garantito da tutti, Reduce De Grada in testa, anche il prossimo anno.

## CONSEGNA DELLE ABILITAZIONI A CREMONA



Venerdì 24 Maggio alle 21.00 presso la sede sociale, alla presenza del Reduce Paracadutista Leone e Ragazzo della Folgore Giuseppe De Grada il Presidente della sezione di Cremona dell'ANPdI Par. Fabio Cristofolini ha condotto la serata della consegna dei brevetti agli allievi neobrevetati del 9° corso di Paracadutismo Fune di Vincolo sotto controllo militare, intitolato alla memoria della MAVM Raoul Di Gennaro.

Presenti tutti e sette gli allievi: Angela Messina, Lorenzo Nuzzarello, Andrea Favagrossa, Claudio Marino, Ruben Magri, Matteo Gatti e Guido Taietti, con parenti ed amici, molti i soci della sezione e presente anche, in rappresentanza del Colonnello Comandante il X Rgt. Genio, il Capitano Giuseppe Sinatra.

Dopo i saluti ed i ringraziamenti di rito (uno specialissimo e ben meritato all'istruttore del corso Giancarlo Bonisoli per l'ottimo lavoro svolto, come sempre) ha avuto luogo la cerimonia della consegna, a cura del Reduce De Grada e del Presidente onorario Cav. Dada. Con il rituale "pugno" sul brevetto tutti e sette gli allievi sono stati "battezzati" entrando così a far parte dell'Associazione a pieno titolo, dopo aver dimostrato di averne assorbito, oltre alle tecniche di lancio, anche gli ideali.

A breve il 10° corso di Paracadutismo Fune di Vincolo di interesse militare, per l'iscrizione al quale si posso contattare i numeri del Presidente Fabio Cristofolini (3392444125) o quello dell'Istruttore Giancarlo Bonisoli (3471570067). Il corso, della durata di due mesi per tre sere la settimana più due sabati in aeroporto, consentirà di acquisire l'abilitazione al lancio sotto controllo militare; abilitazione che dà diritto a due punti di punteggio per la graduatoria dei volontari delle FF.AA., sia per chi intende arruolarsi sia per chi, già arruolato, voglia partecipare ad ulteriori concorsi.

Nella foto il gruppo dei brevetati con il Presidente Cristofolini, il Reduce De Grada, l'istruttore Bonisoli e il Capitano Sinatra.

**Roberto Magarini**

### DAL "CITTADINO DI LODI"



I paracadutisti lodigiani hanno trovato casa: da qualche settimana, negli spazi della cascina Callista di viale Pavia, è nata la sezione di Lodi dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (ANPd'I) che, accanto ai militari della Folgore in congedo e ai simpatizzanti, raccoglie uomini e donne desiderosi di ottenere il brevetto necessario a praticare l'attività paracadutistica sotto controllo militare.

Costituitasi formalmente il 2 dicembre 2012, la neonata sezione ha già raccolto l'adesione di più di una ventina di lodigiani, fra cui Luciano Vailati, eletto alla presidenza: «L'idea di costituire anche a Lodi una sezione dell'Anpd'I è nata nell'aprile dell'anno scorso – spiega Vailati – in una circostanza non proprio felice». Risale infatti a quel periodo la scomparsa di Edoardo Emanno Boffi, lodigiano, tenente dell'ottavo reggimento guastatori paracadutisti della Folgore, la brigata di paracadutisti passata alla storia per essere stata l'ultima ad abbandonare il campo di El Alamein, nel novembre del 1942.

«Boffi fu uno dei lodigiani che presero parte a quella storica battaglia – continua Vailati – e alcuni paracadutisti del territorio, venuti a conoscenza delle sue precarie condizioni di salute, si sono recati presso l'ospedale in cui era ricoverato, per rendergli omaggio».

Il largo cordoglio suscitato dalla morte dell'eroe lodigiano dimostrò loro che non erano i soli ad avere a cuore il mondo del paracadutismo militare e così, dopo qualche mese, decisero di costituire la sezione di Lodi, intitolandola al tenente Boffi e a un altro paracadutista, Angelo Rossi, scomparso prematuramente qualche anno fa.

Tra gli scopi che l'associazione si prefigge, è inclusa l'organizzazione di corsi per il conseguimento dell'abilitazione al lancio militare, con attestato rilasciato dall'Autorità Militare.

Per farlo, tuttavia, ci sarebbe bisogno di una palestra: «La stiamo cercando – conferma Vailati – e speriamo di trovarla presto, in modo da offrire a tutti i lodigiani interessati (anche alle donne, ndr) l'opportunità di sperimentare con noi il primo lancio». In attesa di dare il via ai primi corsi, l'ANPd'I di Lodi partecipa attivamente a manifestazioni e commemorazioni legate al mondo del paracadutismo.

Chi volesse saperne di più, può scrivere una mail a [paracadutisti.lo-di@gmail.com](mailto:paracadutisti.lo-di@gmail.com), oppure visitare la Pagina Facebook dell'associazione.

### PARACADUTISTI «SORCI VERDI»:

### 50 ANNI DI STORIA 50 ANNI DI SACRIFICI E DI GLORIA



Era l'8 maggio del 1963 quando veniva ricostituita a Livorno la Compagnia Comando Paracadutisti «Sorci Verdi».

Sono passati 50 anni esatti da quei giorni lontani ed ecco darsi appuntamento, sul piazzale della Caserma «Bandini» di Siena, 400 «Sorci Verdi» appartenenti a ben tre generazioni di paracadutisti, provenienti da tutte le regioni d'Italia, ma con in comune la felicità e l'orgoglio di partecipare, dopo due anni di attesa, al 2° Raduno Nazionale della propria Compagnia.

Il fuoco sopito nell'animo e nel cervello si è riacceso improvvisamente all'ingresso dalla porta carraia, così diversa e però sempre uguale. Rivedere commilitoni e superiori di ogni grado, esteriormente un po' cambiati dagli anni, ma con negli occhi la stessa fiera di un tempo è stato impagabile. Come pure impagabile è stato condividere con mogli e figli la storia ed i luoghi da loro sentiti negli anni in tanti racconti.

All'ordine «adunata» paracadutisti in congedo di tutte le età si sono inquadri per cantare l'inno d'Italia, con il cuore gonfio di commozione, mentre la bandiera di compagnia saliva lenta sul pennone.

«Tante cose sono cambiate in questi ultimi anni; la professionalizzazione della Folgore ha riscritto costumi e addestramenti quello che è però rimasto assolutamente invariato sono lo Spirito ed i Valori che accomunano le generazioni di leva più lontane ai giovani professionisti di oggi»; così il Col. Roberto Angius, comandante del 186° Reggimento Paracadutisti «Folgore», nel suo discorso di benvenuto ai paracadutisti in congedo.

Inquadri nello schieramento, ad ascoltare il comandante del reggimento, tre «Leoni della Folgore» presenti al raduno.

L'immane Santo Pelliccia, il «Leone» Attilio Antegiovanni ed il «Leone» Luigi Tosti, insieme ai paracadutisti più giovani, hanno voluto poi onorare, con la deposizione di una corona d'alloro, i tanti «fratelli» che sacrificarono la loro giovinezza tra le sabbie di «El Alamein» accomunandoli ai Caduti del reparto dal dopoguerra ai giorni nostri.

Il comandante della compagnia, di oggi, Cap. Liberato Robustelli, ha poi illustrato le attività tipiche del suo reparto evidenziando la centralità dell'impiego e l'attitudine immutata negli anni a portare a termi-

ne, anche a prezzo di enormi sacrifici, attività logistiche e di combattimento entrambe “storicamente” appannaggio di una compagnia “particolare” come la «Sorci Verdi».

Dopo il “rompete le righe”, la visita ai locali della compagnia, la visita alla mostra di armi e mezzi in uso ai paracadutisti, e soprattutto ognuno ha potuto riabbracciare i vecchi commilitoni, conoscere i nuovi “Sorci Verdi” e fare tantissime fotografie.

Dopo aver raggiunto marciando i locali della mensa, il raduno è continuato consumando il “rancio” ed ascoltando il generale Sergio Fucito che così riassume il significato di queste occasioni: è quasi indescrivibile l’emozione, la gioia, che si prova in queste occasioni; un saluto, un abbraccio, una parola, il pranzo come una grandissima famiglia, l’affetto che ogni volta ci si dimostra vicendevolmente, l’orgoglio di conoscere persone che con i loro occhi hanno visto cose e vissuto sulla propria pelle la storia che tutti noi oggi leggiamo sui libri. Il ricordo dei tanti fratelli caduti ma anche osservare coloro che ci hanno preceduto e notare la nostra stessa emozione nell’assoluta consapevolezza che un pezzo di cuore resterà per sempre tra queste mura.

Alle ore 15.00 sono risuonate ancora una volta le note dell’adunata per chiamare tutti a raccolta per l’ammaina bandiera, a cui hanno fatto immediatamente seguito le “tradizionali” pompate che hanno chiuso il raduno con il fermissimo proponimento di essere nuovamente in quel piazzale nella primavera del 2015.

Rientrati ognuno nelle proprie città, le bacheche di Facebook si sono subito riempite con gli ormai “soliti” commenti entusiasti; ne sceglierò uno “a caso” per riassumere il senso di questa giornata: «Sono stato di nuovo inquadrato, messo sull’attenti, messo sul riposo, ho gridato Folgore, ho marciato, ho pompato; trent’anni da “borghese” cancellati in una mezza giornata.

Sarà... ma chi è stato nella Folgore... “borghese” non ci diventerà mai del tutto».

## LA SEZIONE DI MESSINA COMPLETA CON SUCCESSO DUE CORSI DI PARACADUTISMO



Nelle giornate dell’8 e successivamente il 12 e il 13 aprile, cinque allievi della sezione di Messina, dopo non poche difficoltà per avverse condizioni metereologiche, sono riusciti grazie all’aiuto del direttore tecnico della scuola di paracadutismo Gaetano Giella e

tutto il suo Staff che con grande bravura hanno ripiegato in maniera esemplare non facendo mancare ai paracadutisti la materia prima. I neo brevettati sono stati accompagnati dal loro istruttore par. Francesco Soffli che dopo svariati incontri presso la sede storica della città di Messina hanno ottenuto la maturità tanto agoniata. In ordine i paracadutisti: Pesaro Cesare che terminerà l’attività aviolancistica



in seguito, Di Martino Danilo, Gugliandolo Letterio Luca, Bonaceto Salvuccio Marco, Andronaco Carmelo e Folti Manuel.

La sezione di Messina abilita al lancio altri cinque giovani paracadutisti già alle armi, che nutrono la speranza di appartenere un giorno alla grande famiglia della Brigata Folgore. I lanci si sono svolti per quattro dei cinque allievi in data 28 aprile 2013 e invece per un allievo soltanto dopo qualche giorno, precisamente il 1° di maggio. I giovani paracadutisti nei giorni precedenti ai lanci sono stati impegnati presso la Scuola di Paracadutismo di Salerno in diverse attività che li hanno visti addestrarsi sia fisicamente che psicologicamente, seguiti sempre con occhio scrupoloso del direttore tecnico Gaetano Giella. Un grande plauso va agli istruttori della Scuola che sempre con grande professionalità e dedizione riescono a tirar fuori la grinta e l’amore per il paracadutismo. I ragazzi hanno atteso con fervore che il Pilatus si alzasse in volo. I ragazzi sono stati accompagnati dal loro istruttore Francesco Soffli e con la gentile collaborazione del paracadutista Antonio Serra della sezione di Catania che è stato di validissimo aiuto fornendo un ottimo contributo all’istruttore di Messina, seguendo passo per passo tutte le fasi dei lanci riuscendo anch’esso ad effettuare ben due lanci di addestramento. I neo brevettati Schipani Stefano, Salantri Fabio, Ielo Giovanni Francesco, Di Vincenzo Salvatore e Palermo Emiliano, ringraziano l’Associazione Nazionale Paracadutisti d’Italia per aver dato loro la possibilità di toccare e condividere questa spettacolare esperienza insieme ai vecchi ma giovani nello spirito paracadutisti della gloriosa Folgore.

**Par. Francesco Soffli**

## CELEBRATA S. GEMMA A LUCCA

Giovedì 16 maggio, come ogni anno, la sezione di Lucca ha partecipato alla celebrazione della Festa di Santa Gemma Galgani, madrina della nostra associazione, nella basilica della Santa in Lucca, presente il Labaro della Sezione, il “Leone” di El Alamein par. Masi Luciano, il Consiglio Direttivo con il presidente Lippi Franco ed un discreto numero di soci.



La santa Messa è stata concelebrata dal Vescovo di Lucca e da padre Vincenzo e conclusa con la preghiera del paracadutista recitata dal presidente della sezione.

Graditissima la presenza del comandante la Brigata paracadutisti "Folgore", Gen. par. D'Addario Lorenzo, il quale si è incontrato al termine della cerimonia con le suore passioniste custodi delle reliquie della Santa e con i paracadutisti lucchesi in un'atmosfera di grande cordialità e cameratismo.

In serata i soci della sezione si sono ritrovati presso un ristorante locale per una cena conviviale. Le celebrazioni sono proseguite domenica 19 con un lancio sulla città di Lucca in onore di S. Gemma, a poche centinaia di metri dal Santuario, eseguito da sei paracadutisti delle sezioni di Lucca e di Viareggio-Versilia, i quali, nonostante le avverse condimeteo, hanno brillantemente concluso con un perfetto atterraggio i festeggiamenti.

**La sezione ANPd'I di Lucca**

### SEZIONE ANPD'I VOGHERA



Domenica 12 maggio spettacolare lancio di paracadutisti, organizzato dalla sezione ANPd'I di Voghera, durante la fiera dell'Ascensione. Il lancio effettuato in un campo proprio a ridosso degli stand fieristici e alle numerose bancarelle, è stato seguito da centinaia di persone che hanno applaudito a ogni atterraggio dei quattro paracadutisti tutti espertissimi in lanci di precisione: par. Tavola Arnaldo, par. Dizioni Severo, par. Dipietro Corrado e 1° Maresciallo Lgt par. Bruschi Renato. La sezione di Voghera ringrazia il Dr. Luigi Toscani dell'Istituto Tecnico Agraria "Gallini" per aver messo a disposizione la zona di

atterraggio e l'Azienda Agricola "Casa Garelo" per il rinfresco offerto dopo il lancio. L'appuntamento è per il prossimo anno.

**R. Bruschi**  
**Direttore Tecnico Sez. Voghera**

### 25° ANNO DI COSTITUZIONE DEL NUCLEO DI PONZANO VENETO



Il 14 aprile si è festeggiato il 25° anno di costituzione del Nucleo di Ponzano Veneto. Il fiduciario e fondatore del nucleo di Ponzano della sezione ANPd'I di Treviso il sig. Zavarise Rino e gli iscritti al nucleo, hanno organizzato questa significativa giornata. Inutile dire che il programma preparato con molta meticolosità e grande impegno è stato un grande successo partecipativo da parte delle sezioni del Triveneto, infatti si potevano notare i labari delle Sezioni di: Santa Lucia di Piave, Mirano, Treviso, Piave, Vittorio Veneto, Conegliano, e le Associazioni d'Arma dei Bersaglieri, Aeronautica, Artiglieri, Fanti, Carabinieri, Alpini (mi scuso se ne ho dimenticati alcuni).

Il nutrito programma è iniziato con l'ammassamento nel sagrato della chiesa di Merlengo, dove poi si è svolta la santa messa, questa chiesa ci è particolarmente gradita poichè al suo interno vi è collocata la statua di un bellissimo San Michele donata da un socio del nucleo. Al termine della messa vi è stato il primo momento di raccoglimento al monumento ai caduti di Merlengo con il sindaco e banda di Ponzano presenti. Di seguito è stato portato un mazzo di fiori alla via dedicata alla divisione "Folgore", tutti poi si sono ritrovati nella nuova sede. Da qui è iniziato lo sfilamento per le vie del paese imbandierate a festa con la banda e le autorità civili e militari in testa. Ancora una tappa al monumento dei caduti di Ponzano per deporre una corona d'alloro e quindi il ritorno nella sede, anche questa imbandierata col tricolore per questo bellissimo avvenimen-

to. Qui il sindaco di Ponzano, il fiduciario del nucleo Rino Zavarise, il presidente della sezione di Treviso Franco Pasetto e lo storico e mitico Lino Tinazzi, hanno preso la parola per delle allocuzioni. Significativo che in questo anniversario si è anche festeggiata la nuova sede messa a disposizione dal comune di Ponzano. Alla fine tre fortissimi "Folgore!". Hanno scosso i vetri delle abitazioni del vicinato, tutto infine si è concluso con un super buffet offerto dal nucleo di Ponzano.

**Francesco Saoner**

*P.S. Un Ringraziamento al gruppo A.N.A. della protezione civile di Ponzano per il suo fattivo aiuto nello svolgimento della nostra festa.*

## NUOVI PARACADUTISTI ALLA SEZIONE DI SARONNO



Il 4 maggio 2013 presso la Zona Lancio di Reggio Emilia della scuola di paracadutismo della sez. di Como, quattro allievi paracadutisti della sezione di Saronno, hanno conseguito l'abilitazione all'aviolancio con paracadute emisferico apertura automatica FdV. Ai neo paracadutisti gli auguri e i complimenti di tutta la sezione di Saronno. Nella foto da sinistra verso destra i paracadutisti: Papisodaro Luca, Sinatra Davide, Fasciani Alessandro, Albizzati Alessandro.

## NUOVI PARACADUTISTI ALLA SEZIONE DI CALTANISSETTA

Il 25 aprile, con i tre lanci eseguiti presso l'aviosuperficie di Salerno-Pontecagnano, si è concluso l'iter formativo e addestrativo dei 13 allievi ora paracadutisti del 6° corso 2013 della sezione ANPd'I di Caltanissetta.

Il giorno prima, infatti, a causa del forte vento, hanno atteso invano all'interno dell'hangar per poter eseguire gli aviolanci previsti. Soddisfazione per l'ottima preparazione e l'assoluta determinazione che i



ragazzi hanno dimostrato ricevendo i complimenti dallo staff tecnico della stessa scuola di paracadutismo ed il mio personale.

Come sempre, la provenienza lavorativa e l'esperienza umana sono di diversa composizione, infatti il corso era composto da studenti di scuola superiore al 5° anno, universitari ma anche da impiegati e un carabiniere. I nomi dei tredici neo paracadutisti sono: Casale Luca da Nicosia (EN), Cascio Mirko e di Stefano Simone da Enna, D'anca Stefania da Santa Caterina V.Sa (CL), Fascetto Sara Giusy da Capizzi (ME), Galletto Gianluca e Scarlata Marco da Caltanissetta, Indorato Antonio e Messina Antonino da Sommatino (CL), Leonardi Alberto da San Cataldo (CL), Pecora Salvatore da Sperlinga (EN), Mirotta Emilio e Slim Diego da Agrigento.

**Il direttore tecnico della sezione Caltanissetta**  
**Fabio Martines**

## LA SEZIONE ANPd'I DI MONZA IN PELLEGRINAGGIO AD EL ALAMEIN



Seguendo una tradizione ormai consolidata, la sezione di Monza dell'ANPd'I si è recata ad El Alamein per il Pellegrinaggio che ogni due anni porta numerosi soci a visitare quei luoghi a noi sacri.

Anche questa volta erano una quarantina i soci e i simpatizzanti del-



la sezione monzese che hanno vissuto giornate, a detta di tutti "indimenticabili".

Indimenticabili i due giorni e la notte passate nel deserto trascorsi a visitare tutti i principali luoghi della battaglia, primo tra tutti Deir Alinda ove trovò la morte il Magg. Aurelio Rossi c.te del IX Btg. e ove è posto il cippo do-

nato proprio dalla sezione di Monza.

Deir el Munassib, con il "trincerone" del Cap. Costantino Ruspoli, le postazioni della VI° Cp., del Cap. Marengo di Moriondo, quelle della 21ª del Ten. Bandini, le buche dei mortai del Ten. Gola e naturalmente la cima dell'Himeimat da cui la vista toglie sempre il fiato.

In ognuno di questi luoghi è stata effettuata una cerimonia con lettura della motivazione di una MOVV oppure di una preghiera in memoria dei Caduti. Ad una giornata calda e ventosa ha fatto seguito una notte umida e freddissima cosicché i partecipanti hanno potuto "saggiare" le contraddizioni di un deserto sempre affascinante.

Non è mancata la sosta alla "vecchia stazione" di El Alamein, a Fort Menton (ospedale della "Brescia") e al Passo del Cammello.

Novità di quest'anno la sosta alla "Piramide di Marseille". Posata in ricordo dell'Hauptmann (Capitano) Hans Joachim Marseille mitico pilota della Luftwaffe che nella sola campagna d'Africa ottenne 151 vittorie contro gli aerei alleati e che a Sidi Abdel Rahman perì a causa di un mal riuscito atterraggio di emergenza.

Grazie a questa visita al Parco Storico del campo di battaglia di El Alamein tutti hanno potuto osservare il grande lavoro che in questi anni il "Progetto El Alamein" ha portato avanti con il ripristino delle postazioni e la posa dei cippi commemorativi.

Indimenticabile anche la giornata dedicata alla visita ai Sacrari e al Museo di El Alamein.

In mattinata il gruppo si è recato prima al Cimitero militare del Commonwealth e poi al Sacrario tedesco ed in entrambi i luoghi, inquadrati hanno reso omaggio ai caduti.

Il pomeriggio invece è stato interamente dedicato al Sacrario Militare Italiano di Q.33. Prima di tutto la cerimonia che ha visto la graditissima presenza del 1° M. Ilo Matteo Beretta, alpino paracadutista e custode del Sacrario. Il blocco della Sezione ha marciato dalla Corte d'onore fino all'ingresso del Sacrario ove, una volta inquadrato all'interno, si è svolta la cerimonia.

Prima l'Inno di Mameli, poi una poesia della MOVV Serg. Nicola Pistillo letta dal più giovane paracadutista presente (Gianluca Cetoloni della sezione ANPd'I di Siena) e a seguire alcuni brani di libri letti dal presidente della Sezione Crippa tratti da libri di Paolo Caccia Dominioni e di Renato Migliavacca. Per l'Onore ai caduti, prima delle note del "Silenzio" sono state lette la Preghiera del Paracadutista (nella prima versione scritta da Don Giovanni Scantamburlo) e la Preghiera per i Caduti d'Oltremare. In memoria di tutti i caduti è stata letta anche la motivazione della più giovane MOVV di El Alamein ovvero il Sold. Sergio Bresciani, ultimo uomo di un pezzo di artiglieria immolato proprio sulla collina di Tell el Eisa ove sorge il Sacrario.

In chiusura il "solito" commovente e rabbrivente triplice urlo di FOL-

GORE che in ognuno dei presenti lascerà un segno incancellabile. Partiti il 13 aprile e rientrati il 20 tutti i quaranta partecipanti sono tornati alle proprie case con la consapevolezza di aver vissuto emozioni irripetibili che sapranno essere, negli anni a venire, viatico per un impegno sempre maggiore affinché la memoria per i nostri Caduti non venga mai meno. FOLGORE!

**Par. Francesco Crippa**

### QUANDO IL SANGUE NON È ACQUA!



La sezione di Lecce ha una autentica incredibile storia "Folgorina". La foto che invio a corredo dell'articolo raggruppa 5 paracadutisti militari, con i luoghi e date di nascita dei rispettivi, appartenenti alla stessa famiglia che ha servito nella «Folgore» da ben 3, dico tre generazioni, questo mi sembra un record davvero poco riscontrabile.

La famiglia in questione è la famiglia dell'attuale Presidente della sezione di Lecce par. Ar-

mando Sanapo. La famiglia è così composta:

Attuale Presidente Armando Sanapo nato nel 1946 ha servito nella Folgore nel 1966 (nota di costume nonostante ben 67enne da buon Paracadutista sempre prolifico e attivo, è oggi padre oltre dei figli che citerò, anche di ben 2 figli uno di 3 anni e mezzo ed una altro di 4 mesi per un totale di 5 figli, 4 maschi ed una femmina!!!):

- par. Emilio Sanapo nato nel 1922 (papà del Presidente) ha servito nella Folgore nel 1942 nella 2° guerra mondiale;
- par. Armando Sanapo nato nel 1920 (zio del Presidente e fratello di Emilio Sanapo) ha servito nella Folgore dal 1940 (2ª guerra mondiale) e disperso ad El Alamein;
- par. Giovanni Sanapo nato nel 1972 (figlio del Presidente e lui stesso già precedentemente Presidente della sezione di Lecce) ha servito nella Folgore nel 1991;
- par. Rinaldo Sanapo nato nel 1963 (fratello del Presidente) ha servito nella Folgore nel 1982 (ha partecipato alla missione di mantenimento della pace "Italcon2" in Libano).

Ma non finisce qui...

- par. Emauele Sanapo (figlio del Presidente) socio aggregato, quindi paracadutista civile abilitato al lancio con paracadute a calotta emisferica e paracadute a profilo alare.

L'unica non paracadutista in famiglia è Giuseppina Sanapo, unica figlia femmina dell'attuale Presidente.

Gli ultimi 2 pargoletti in famiglia sono: Francesco Sanapo (figlio del Presidente) 3 anni e mezzo... futuro Parà!!! Angelo Sanapo (figlio del Presidente) 4 mesi ... futuro Parà!!!

**par. Stefano Canè**

## GIOVANNI BONORA: IL DECANO DEGLI ISTRUTTORI DI TARQUINIA



Sincero cordoglio fra i paracadutisti ferraresi e bolognesi e fra tutti coloro che lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le doti, ha destato la scomparsa il 16 maggio del decano degli istruttori della mitica Scuola di Paracadutismo di Tarquinia: Giovanni Bonora che è stato, dai primi anni '60 a tutt'oggi, una delle figure emblematiche del paracadutismo emiliano.

Personaggio modesto e schivo – come tutti coloro che veramente valgono – non amava parlare di sé e questa sua dote ha messo in difficoltà gli estensori di questa sintetica nota biografica, purtroppo riduttiva, del valore del personaggio.

Era nato l'8 gennaio 1915 a Sant'Agostino (comune della provincia di Ferrara balzato alla cronaca per il cruento terremoto del maggio dello scorso anno) e, dopo il servizio di leva nel 79° Rgt. Ftr. (1936) a Verona, nel maggio del 1940 fu richiamato nell'11° Rgt. Ftr. a Forlì dove chiese l'arruolamento nei Paracadutisti. Giunto a Tarquinia fu inquadrato nel 1° Btg. del T.Col. Benzi, ma la gioia del suo "primo lancio" (27 luglio 1940) effettuato dal velivolo Caproni C.A. 133 – affettuosamente chiamato "la vacca" – venne funestata dall'incidente mortale di due commilitoni. E, proprio in seguito ad una serie di gravi infortuni dovuti al mal funzionamento del paracadute – che di Salvator, in non pochi casi, aveva soltanto il nome – verrà adottato l'IF 41.

In una pausa del corso, rientrato a Tarquinia da una licenza breve, a Giovanni venne riscontrata la malaria, per cui dovette sospendere l'addestramento. Dopo la guarigione riprese i lanci col nuovo paracadute; conseguito il brevetto venne inviato dal Comandante della Scuola, Col. Boudoin, al Corso Allievi Istruttori che superò brillantemente, tanto da essere incaricato, quale Aiuto Istruttore, ad un Corso per Ufficiali comandato dal Col. Visconti di Modrone. Fra i suoi allievi vi erano personaggi che sarebbero divenuti famosi, fra loro il Magg. Edoardo Sala (futuro comandante dei paracadutisti della R.S.I.) ed il Cap. Carlo Francesco Gay (futuro comandante dello Squadrone "F" distintosi in particolare nell'"Operazione Herring").

Nel 1942 partecipò, a Civitavecchia, al corso Arditi Guastatori e,

successivamente, venne trasferito, fino al faticoso 8 settembre 1943, alla Scuola Paracadutisti di Viterbo; dopo lo sfacelo dei reparti se ne tornò al suo lavoro a S. Agostino, presso le Officine Ferriani.

Nata la Repubblica Sociale Italiana, a fine novembre venne richiamato dai suoi vecchi comandanti, Cap. De Santis e Ten. Martinotti, quale Istruttore presso la nuova Scuola di Paracadutismo di Tradate (VA). In seguito venne inviato, inquadrato nel "Battaglione Azzurro" col Com.te Sala, a Nettuno, poi al Piccolo San Bernardo, a Courmayeur e ad Aosta fino al 25 Aprile 1945. Poi ... i giorni drammatici, più volte il rischio della vita ... fino all'arrivo degli Americani ed infine la detenzione nel Campo di Concentramento di Coltano (PI).

Rientrato finalmente a casa, prese la decisione di emigrare in Argentina e trovò lavoro a Rosario dove fu contattato dalla Polizia Federale che gli chiese di divenire, col grado di Maresciallo, istruttore dei paracadutisti militari presso la Scuola di Cordoba. Ma l'invito, pur se allettante e ben remunerato, venne declinato: l'Argentina non era la sua Patria. Proseguì nel suo lavoro fino al 1960, anno in cui fece ritorno in Italia, riprendendo il lavoro alle Ceramiche S. Agostino. Si iscrisse però all'Associazione Paracadutisti di Bologna e fu fra i fondatori della sezione ANPd'I di Cento, divenendone Presidente Onorario.

Oltre al paracadutismo, una sua grande passione era il podismo: partecipò infatti a molte competizioni nazionali ed estere, ottenendo ottimi piazzamenti.

La sua lunga vita può essere additata ai giovani di oggi come un luminoso esempio di coerenza e amor patrio.

**Egidio Tangerini, Sez. ANPd'I di Cento (FE)**  
**Paolo Sturla Avogadri, Sez. ANPd'I Ferrara**

## LA MADRINA DEI PARACADUTISTI HA RAGGIUNTO IL NOSTRO ANGOLO DI CIELO



La sezione Paracadutisti di Domodossola annuncia, con profonda tristezza, la scomparsa della propria Madrina, la ND Maria Vit-

toria Parsenziani Brizio, avvenuta il 12 Marzo scorso. Da oltre venti anni la Signora Parsenziani Brizio era Madrina della nostra Sezione avendo, con grande entusiasmo e partecipazione, accettato questa carica onorifica nell'ormai lontano 1992.

La nostra Madrina è stata una "grande" nel suo operato: da sempre amante del cielo e del volo, era stata contagiata dal fascino della specialità dei Paracadutisti ed aveva accettato entusiasticamente l'incarico indossando, appunto con amore, la veste di Madrina: noi della sezione di Domodossola siamo stati, e siamo, "I suoi Paracadutisti", come Lei amava presentarci.

La presenza della nostra Madrina alle cerimonie ed alle celebrazioni non poteva passare inosservata: il Suo tratto elegante e signorile, la Sua parola chiara ed accattivante sono impressi nella memoria di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla ed estimarla.

Ricordiamo la nostra Madrina con la fotografia che la ritrae allo scoprimento della targa in ricordo ed onore del Caporale Paracadutista Augusto Mancini, di Viganella, caduto a Loretello (AN), il 12 Agosto 1944.

La foto parla da sé e non può altro che confermare quanto esposto in questo breve ricordo. La nostra Madrina era una "Signora Madrina": ci mancherà il suo sorriso, i suoi garbati modi di esporre idee e consigli, la sua serenità e pacatezza.

Che peccato che la nostra Madrina non potrà inaugurare il Monumento ai Paracadutisti d'Italia, al quale tanto teneva: ci guarderà e ci applaudirà da quel nostro angolo di cielo ove è accolta a braccia aperte da tutti i Paracadutisti che ci hanno preceduto indicandoci la via dell'Onore, della Fedeltà e del Sacrificio.

E grazie, Madrina.

### Sezione Paracadutisti di Domodossola

#### GUIDO ZANETTA HA RAGGIUNTO QUELL'ANGOLO DI CIELO



Ancora un lutto alla sezione ANPd'I di Domodossola: a neppure un anno dalla scomparsa del Socio Fondatore Borlini Antonio, un altro Socio Fondatore ha raggiunto il nostro angolo di cielo: si tratta di Zanetta Guido, classe 1936, brevettato Paracadutista Militare nel febbraio 1958, dopo il corso frequentato a Viterbo e completato a Guidonia con l'effettuazione dei lanci di brevetto.

Trasferito poi presso la Brigata Alpina Orobica, ricordava spesso, col sorriso sulle labbra, il fatto di essere il più basso ed il più leggero Alpino Paracadutista della Brigata e, per tale sua caratteristica, nei lanci di esercita-

zione era caricato con i più svariati materiali, quali radio, funi, persino un generatore elettrico, oltre alle normali dotazioni militari!

Congedato nell'aprile 1959, continuò la sua attiva vita di abile falegname e di operaio e fu, nel 1963, uno dei Soci Fondatori della sezione ANPd'I di Domodossola, in seno alla quale ha rivestito diversi incarichi, praticamente sino all'ultimo giorno.

Così lo ricordano i nipoti, i fratelli Ramponi Rossano e Renato, ambedue soci paracadutisti della Sezione, della quale Rossano è anche il Direttore Tecnico: «Ciao, zio Guido, grazie per averci parlato tante volte dei Paracadutisti e raccontato le esperienze dei tuoi lanci in montagna, lanci notturni, lanci da bassa quota: anno dopo anno ci hai infuso quella passione che ci ha portato a diventare Paracadutisti d'Italia con brevetto ANPd'I e che, ancora oggi, ci porta a trasmettere la medesima passione agli allievi che partecipano ai nostri Corsi.

L'ultimo testimone che ci hai lasciato è stato quando, nel 2007, sei tornato da El Alamein: avevi coronato il tuo sogno di portare un ricordo ed una preghiera ai nostri Paracadutisti che lì hanno sacrificato la loro vita per tenere fede all'impegno di onore preso con il giuramento alla Patria.

Conserviamo caro questo testimone e se, sino ad oggi, i nostri impegni non ci hanno permesso di rendere omaggio di persona ai nostri Eroi, ti promettiamo che effettueremo questo pellegrinaggio nel loro e nel tuo ricordo.

Grazie dei tuoi insegnamenti, caro zio Guido, ed ora vola alto per sempre nel nostro angolo di cielo, assieme ai tuoi Eroi di El Alamein... I tuoi nipoti Rossano e Renato».

### Paracadutisti della sezione ANPd'I di Domodossola

#### MARIO ARAGONA HA EFFETTUATO IL SUO ULTIMO LANCIO



Il paracadutista Mario Aragona ha effettuato il suo ultimo lancio. Troppo presto. Se n'è andato, dopo una lunga malattia, a soli 54 anni, lasciando nel dolore la moglie, tre figlie in giovane età, parenti ed amici. Abitava a Spezzano di Modena, da sempre terra di paracadutisti; abilitato al lancio l'8 marzo del 1979, Mario Aragona ha conseguito il 24 giugno 1979 la qualifica di «paracadutista militare» presso il Battaglione Paracadutisti «Tarquinia». I paracadutisti della zona lo ricordano come un uomo che ha sempre fatto il suo dovere sia nella vita civile che in quella militare e lo salutano con gli onori che sempre spettano ad un "fratello" e recitando la preghiera dei paracadutisti certi che Mario ci sorriderà dal Mondo dei Giusti. Folgore!

DEVOLVI IL TUO

# 5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE  
E I PROGETTI DELLA  
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia : **80143950584**



**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>TIRUA <b>Mario Rossi</b></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>80143950584</b></p> <p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>INIAIT</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica o dell'università</p> <p>TIRUA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p> <p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comitato di resistenza del contribuente</p> <p>TIRUA</p>
<p>Sostegno alle organizzazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>INIAIT</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attivare la scelta.

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate alla quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno delle finalità beneficiarie.

**SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.**

Il contribuente dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentarsi alla dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persona fisica).

Per la modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA  
**Mario Rossi**



# TARIFE ANPDI 2013

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2013 al 31/12/2013

## ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00

## PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	500,00
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00

## PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	310,00
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	410,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00

La ANPDI si avvale della consulenza assicurativa di:



### Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso di Invalidità permanente superiore al 25%)

### Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito [www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it)

### Come aderire: **PianetaVolo**

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito [www.pianetavolo.it](http://www.pianetavolo.it), dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza" e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
  - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
  - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.